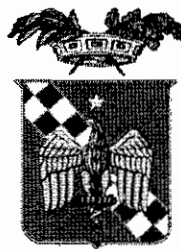


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 13 gennaio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**13 gennaio 2009 ore 12 (Sala Giunta)**

**Vertenza Ancione, riunione tavolo tecnico-sindacale**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per martedì 13 gennaio 2009 alle ore 12 una riunione con il sindaco di Ragusa Di Pasquale, il presidente dell'Asi Motta, il direttore dell'Arpa Ragusa e i segretari provinciali delle tre organizzazioni sindacali e con i rappresentanti della Confindustria per discutere della vertenza Ancione e della dismissione del sito industriale con i conseguenti riflessi sul piano occupazionale ambientale e urbanistico del territorio.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 004 del 12.01.09**

**Insedata la cabina di regia per i fondi strutturali**

Insedata dal presidente della Provincia Franco Antoci la cabina di regia provinciale che si occuperà del coordinamento territoriale dei progetti e delle iniziative da promuovere per un pieno sfruttamento dei fondi strutturali 2007/2013. La struttura della cabina di regia, presieduta dal presidente della Provincia, si snoda su cinque articolazioni: il forum del territorio, ovvero un'assemblea che riunirà i diversi attori istituzionali, economici e sociali operanti sul territorio, a cui è affidato un compito consultivo e ampiamente propositivo; un gruppo di lavoro interistituzionale, costituito da 12 componenti i rappresentanti gli enti locali e il partenariato territoriale; nonché un tavolo tecnico. A questi organismi si affiancheranno anche una società esterna per fornire consulenze e supporto per la parte formativa ed organizzativa ed un servizio di banca dati allo scopo di raccogliere i progetti già in atto e sviluppati sul territorio. Il gruppo di lavoro interistituzionale tornerà a riunirsi martedì 27 gennaio alle ore 16 per affrontare ed analizzare le problematiche infrastrutturali del territorio.

(gm)

# Ancione Spa, vertice all'Ap

Si cerca una strada percorribile, pur sempre irta di difficoltà, per tentare di salvare l'azienda

È venne il giorno dei dipendenti dell'Ancione Spa. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per questa mattina alle 12 una riunione con il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il presidente dell'Asi Gianfranco Motta, il direttore dell'Arpa Ragusa e i segretari provinciali delle tre organizzazioni sindacali e con i rappresentanti della Confindustria per discutere della vertenza Ancione e della dismissione del sito industriale con i conseguenti riflessi sul piano occupazionale ambientale e urbanistico del territorio. Un incontro che, subito prima delle festività natalizie, e avendo appreso delle intenzioni della proprietà di dismettere, era stato richiesto al capo dell'amministrazione dell'ente di viale del Fante proprio dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil preoccupa-

ti dal fatto che per 62 unità si perdesse ogni possibilità di prospettiva occupazionale anche perché le stesse non potranno più essere reinserite, per vari motivi, nel ciclo produttivo.

L'incontro di oggi, dunque, dovrebbe servire ad indicare una strada, anche se le speranze sono ridotte al lumicino, nel tentativo di salvare il salvabile, anche se è molto difficile che l'Ancione Spa possa essere salvata mentre altre ipotesi devono anche tenere in considerazione il difficile stato economico con cui si confrontano i vari enti locali territoriali. Intanto, si registra la presa di posizione del presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta. "Non possiamo non considerare - afferma quest'ultimo - come ogni ipotesi legata ad una possibile riconversione del sito debba fare i

conti con chi ha la titolarità della pianificazione e della programmazione su questo lembo di territorio cittadino. E stiamo ovviamente parlando del nostro ente consortile che è sì disponibile al confronto con ogni associazione di categoria, con i sindacati, a patto, però, che si sappia come ogni decisione finale, in tale direzione, dovrà essere presa dal nostro Consorzio". Ma quali potrebbero essere le chance per salvare i lavoratori dell'Ancione Spa? Nei giorni scorsi si era parlato di una cordata di imprenditori che potesse, in qualche modo, rilevare la proprietà dell'azienda e continuare nella stessa direzione per qualche altro periodo. Ma l'ipotesi, propugnata dai sindacati, è subito tramontata.

**GIORGIO LIUZZO**

### ***Ancione Spa, martedì vertice alla Provincia***

E venne il giorno dei dipendenti dell'Ancione Spa. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per martedì mattina alle 12 una riunione con il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, il direttore dell'Arpa Ragusa e i segretari provinciali delle tre organizzazioni sindacali e con i rappresentanti della Confindustria per discutere della vertenza Ancione e della dismissione del sito industriale con i conseguenti riflessi sul piano occupazionale ambientale e urbanistico del territorio. Un incontro che, subito prima delle festività natalizie, e avendo appreso delle intenzioni della proprietà di dismettere, era stato richiesto al capo dell'amministrazione dell'ente di viale del Fante proprio dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil preoccupati dal fatto che per 62 unità si perdesse ogni possibilità di prospettiva occupazionale anche perché le stesse non potranno più essere reinserite, per vari motivi, nel ciclo produttivo. L'incontro di martedì, dunque, dovrebbe servire ad indicare una strada, anche se le speranze sono ridotte al lumicino, nel tentativo di salvare il salvabile, anche se è molto difficile che l'Ancione Spa possa essere salvata mentre altre ipotesi devono anche tenere in considerazione il difficile stato economico con cui si confrontano i vari enti locali territoriali. Intanto si registra la presa di posizione del presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta. "Non possiamo non considerare - afferma quest'ultimo - come ogni ipotesi legata ad una possibile riconversione del sito debba fare i conti con chi ha la titolarità della pianificazione e della programmazione su questo lembo di territorio cittadino. E stiamo ovviamente parlando del nostro ente consortile che è sì disponibile al confronto con ogni associazione di categoria, con i sindacati, a patto, però, che si sappia come ogni decisione finale, in tale direzione, - conclude il presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta - dovrà essere presa dal nostro Consorzio".

**OCCUPAZIONE.** L'azienda ha comunicato a Confindustria e al sindacato la decisione di avviare la procedura di mobilità

## In crisi la «Prefabbricati Sgarioto» Annunciati quattordici licenziamenti

**Un'altra vertenza in città. Dopo i licenziamenti alla Metra arrivano quelli dell'impresa di via Achille Grandi che si occupa di edilizia.**

**Gianni Nicita**

●●● A Ragusa sembra si stia abbattendo un male insanabile sulle imprese. Dopo la ditta Ancione sopra che, a breve licenzierà 52 persone, la Metra che ne sta mandando a casa 28, arriva un'altra notizia triste per l'economia della città di Ragusa e dell'intera provincia. Infatti la «Sgarioto Prefabbricati srl», venerdì, ha comunicato di avviare la procedura di mobilità per esuberanza di personale in base alla legge 233/91, articolo 24, che in parole semplici significa licenziamento. A perder il posto di lavoro saranno 14 persone tra ferraioli, aiuto ferraioli, saldatori, autisti, operai, aiuto prefabbricatore e impieganti. Tra le motivazioni la crisi economica finanziaria che il Paese sta attraversando. Crisi o no,

fatto sta che 14 famiglie non avranno cosa mangiare. La comunicazione è stata inviata dalla ditta a Confindustria, all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil oltre ai rappresentanti sindacali unitari dell'azienda ragusana di via Achille Grandi. «La crisi sta investendo tutti i settori: Siamo davvero preoccupati - afferma Giovanni Avola, segretario generale della Cisl - dobbiamo trovare una via d'uscita». Nella lettera inviata dalla ditta si legge: «Sia-

mo spiacenti dover comunicare che il perdurare della crisi che investe il mercato e la nostra ditta in particolare ci ha costretto a prendere la decisione di procedere alla riduzione di personale. Nonostante ogni sforzo non abbiamo potuto trovare una soluzione per sbloccare la crisi stessa e la stessa mancanza di commesse, oltre i mancati pagamenti dei lavirgi effettuati ci costringe a non potere valutare nemmeno la possibilità di ricorrere ad una cassa integrazione guadagni. Oltretutto - si legge ancora nel-



**UN FORTE CALO  
NELLE COMMESSE.  
HA SPINTO LA DITTA  
A RIDIMENSIONARE**

la comunicazione della ditta alle organizzazioni sindacali - al momento non si intravede alcuna possibilità futura di uscita dalla crisi». Un momento particolare per la provincia di Ragusa che sta facendo i conti con una crisi paurosa in tutti i settori e con la perdita di molti posti di lavoro. Bisogna fermare questa emorragia. Adesso ci saranno 45 giorni di tempo per cercare di trovare soluzioni alla vertenza che produrrà la perdita di 14 posti di lavoro. Insomma, mai come in questo periodo alla Confindustria ci sono trattative per aziende che sono in difficoltà e che sono costrette a licenziare il personale. (\*GN\*)

### **VERTENZA ANCIONE**

## Oggi un vertice a viale del Fante con le istituzioni

●●● Ed intanto alla Ancione spa sono scaduti ieri i 45 giorni di tempo dopo l'avvio delle procedure di mobilità. Nel corso dell'incontro a Confindustria, alla presenza delle organizzazioni di categoria di Cisl, Vito Polizzi, e Cgil, Pietro Noto, e del segretario generale della Uil, Giorgio Bandiera, l'azienda ha cominciato la trattativa con il sindacato. Le parti hanno deciso di aggiornarsi al 21 gennaio. In palio ci sono anche gli oneri per i lavoratori, la liquidazione per intenderci. La

ditta Ancione spa, che è stata messa in liquidazione, dovrà licenziare a scaglione 52 dipendenti. Attualmente sono tutti al lavoro e non è iniziata la mobilità per nessuno dei dipendenti. Intanto oggi alla Provincia regionale il presidente Antoci ha convocato una riunione con il sindaco di Ragusa Dipasquale, il presidente dell'Asi Motta, il direttore dell'Arpa Ragusa e i segretari provinciali delle tre organizzazioni sindacali e con i rappresentanti della Confindustria per discutere della

vertenza Ancione e della dismissione del sito industriale con i conseguenti riflessi sul piano occupazionale ambientale e urbanistico del territorio. Un incontro che era stato chiesto dal sindacato lo scorso 20 dicembre al presidente della Provincia. Un'altra azienda in difficoltà è la Ras che sta licenziando 10 persone. Da non dimenticare che ci sono anche i 28 licenziamenti alla Metra scaturiti dall'accordo con il sindacato e causati dalla mancanza di commesse. (\*GN\*)

**IERI MATTINA** l'insediamento alla Provincia regionale

# Cabina di regia per lo sviluppo

Un tentativo di rispondere alla devastante crisi economica che rischia di mettere in ginocchio anche l'area iblea. E' quello che arriva dalla Provincia regionale di Ragusa. Ieri mattina, in sala Giunta, è stata insediata dal presidente Ap Franco Antoci la cabina di regia provinciale che si occuperà del coordinamento territoriale dei progetti e delle iniziative da promuovere per un pieno sfruttamento dei fondi strutturali 2007/2013. La struttura della cabina di regia, presieduta dal presidente della Provincia, si snoda su cinque articolazioni: il forum del territorio, ovvero un'assemblea che riunirà i diversi attori istituzionali, economici e sociali operanti sul territorio, a cui è affidato un compito consultivo e ampiamente propositivo; un gruppo di lavoro interistituzionale, costituito da 12 componenti i rappresentanti gli enti locali e il partenariato territoriale; nonché un tavolo tecnico.

A questi organismi si affiancheranno anche una società esterna per fornire consulenze e supporto per la parte formativa ed organizzativa ed un

servizio di banca dati allo scopo di raccogliere i progetti già in atto e sviluppati sul territorio. Il gruppo di lavoro interistituzionale tornerà a riunirsi martedì 27 gennaio alle 16 per affrontare ed analizzare le problematiche infrastrutturali del territorio. "La scarsità delle risorse finanziarie disponibili - è scritto nella determina presidenziale istitutiva dell'organismo - e la necessità di una più oculata spesa pubblica rappresenta la condizione-causa che orienta le amministrazioni locali all'adozione di una nuova programmazione che, partendo da quella esistente, promuova una effettiva concentrazione delle risorse e delle iniziative, affinché non si abbia una dispersione a pioggia delle stesse sul territorio e si individuino le priorità tematiche e territoriali oggetto di futura e certa attuazione; in più assicuri una gestione locale degli interventi, esaltando il livello di governo locale attraverso il contributo delle comunità montane, anche all'interno dei programmi regionali; integri gli interventi ricercando sinergie tra agricoltura, ambiente, turismo, piccola e

media impresa, infrastrutture, formazione professionale".

Nella determina presidenziale, tra l'altro, si legge che "i tavoli di concertazione che devono essere attivati devono rappresentare un momento di massimo coinvolgimento delle varie aggregazioni sociali oltre ai partner economici ed istituzionali e devono prevedere una riflessione approfondita e una corposa sinergia operativa. La Provincia regionale, consapevole dell'impegno che le spetta, può e deve proporsi con un ruolo trainante, finalizzato a ottimizzare le ricadute di tipo economico, sociale ed occupazio-

**L'organismo si occuperà del coordinamento territoriale dei progetti e delle iniziative da promuovere per un pieno sfruttamento dei fondi strutturali nel periodo 2007-2013**

nale, nell'area iblea. Le "idee" approvate dalla collettività devono essere trasferite in un elenco strutturato di missioni strategiche e progetti organizzati. La Provincia regionale è il soggetto che, attraverso gli assessorati ed enti direttamente ad essa collegati, deve attivarsi per animare il Piano strategico che non riguarda soltanto gli aspetti urbanistici e territoriali ma anche gli altri aspetti essenziali della vita cittadina dal punto di vista sociale, economico, culturale ed ambientale che devono essere trattati in una logica di trasversalità".

**GIORGIO LUZZO**



**FONDI STRUTTURALI.** Insedata dal presidente Antoci. Critiche da Digiaco a alla Provincia per la questione della viabilità

## Cabina di regia, un'altra riunione il 27

●●● Insedata dal presidente della Provincia Franco Antoci la cabina di regia provinciale che si occuperà del coordinamento territoriale dei progetti e delle iniziative da promuovere per un pieno sfruttamento dei fondi strutturali 2007/2013. La struttura della cabina di regia, presieduta dal presidente della Provincia, si snoda su cinque articolazioni: il forum del territorio, ovvero un'assemblea che riunirà i diversi attori istituzionali, economici e sociali operanti sul territorio, a cui è affidato un compito consultivo e ampiamente propositivo; un gruppo di lavoro

interistituzionale, costituito da 12 componenti i rappresentanti gli enti locali e il partenariato territoriale; nonché un tavolo tecnico. A questi organismi si affiancheranno anche una società esterna per fornire consulenze e supporto per la parte formativa ed organizzativa ed un servizio di banca dati allo scopo di raccogliere i progetti già in atto e sviluppati sul territorio. Il gruppo di lavoro interistituzionale tornerà a riunirsi martedì 27 gennaio alle 16 per affrontare ed analizzare le problematiche infrastrutturali del territorio.

Ed intanto sulla questione del-

la viabilità in provincia di Ragusa nuovo intervento del deputato del Pd, Pippo Digiaco. Più volte ho sottolineato la mia preoccupazione sulla lentezza estenuante con la quale si sta affrontando la problematica in questione. In ultimo, lo scorso 6 dicembre, ho ripreso l'infinita vicenda dei fondi ex Inscem rimarcando la necessità di un cambio di passo per essere politicamente, burocraticamente e progettuale veloci per non perdere questa cospicua opportunità d'investimento di risorse. Ebbene - dice Digiaco tutto resta ancora drammaticamente fermo

e la Provincia regionale, che dovrebbe essere il nucleo acceleratore di questi processi di sviluppo, è impelagata ad affrontare le interminabili beghe politiche. Il punto è che si tratta di una questione di dignità e deontologia politica che rende improcrastinabili gli impegni, ma soprattutto che implica delle scelte forti e coraggiose come quella di organizzare la "rivolta" istituzionale. Quando con la mia giunta, il nostro gruppo consiliare e l'onorevole Salvo Zago abbiamo affrontato la questione dell'Aeroporto, ci siamo imposti delle date e delle scadenze che sono sta-

te rispettate e oggi il nostro territorio può contare sulla più grande opportunità di sviluppo mai avuta nella sua storia. Per quanto mi riguarda sono pronto a sostenere ogni iniziativa volta a superare le dichiarazioni d'intenti e a passare ai fatti concreti. Ma l'iniziativa per fare questo non può che essere la Provincia e se non lo fa tradisce il proprio compito. In tal caso il Pd, che sta già affrontando la questione attraverso l'apposita area tematica e il suo referente, Iano Gurrieri, si farà promotore di una iniziativa aperta a tutti e della forza d'impatto senza precedenti». (G.N.)

## **Ragusa, insediata alla provincia la cabina di regia per i fondi strutturali**

Insediata dal presidente della Provincia Franco Antoci la cabina di regia provinciale che si occuperà del coordinamento territoriale dei progetti e delle iniziative da promuovere per un pieno sfruttamento dei fondi strutturali 2007/2013.

La struttura della cabina di regia, presieduta dal presidente della Provincia, si snoda su cinque articolazioni: il forum del territorio, ovvero un'assemblea che riunirà i diversi attori istituzionali, economici e sociali operanti sul territorio, a cui è affidato un compito consultivo e ampiamente propositivo; un gruppo di lavoro interistituzionale, costituito da 12 componenti i rappresentanti gli enti locali e il partenariato territoriale; nonché un tavolo tecnico. A questi organismi si affiancheranno anche una società esterna per fornire consulenze e supporto per la parte formativa ed organizzativa ed un servizio di banca dati allo scopo di raccogliere i progetti già in atto e sviluppati sul territorio. Il gruppo di lavoro interistituzionale tornerà a riunirsi martedì 27 gennaio alle ore 16 per affrontare ed analizzare le problematiche infrastrutturali del territorio.

**ARGOMENTO**

## COERENZA CHE PAGA

RINO DURANTE

**G**overnance poll. E' questa la denominazione del sondaggio effettuato, per conto del Sole 24 Ore, su un campione di cittadini per verificare il loro gradimento sull'attività svolta da presidenti di Regione, presidenti di Provincia regionale e sindaci dei Comuni capoluogo. Stando ai risultati di questo sondaggio, reso noto dal quotidiano economico nella giornata di ieri, Nello Dipasquale è il più «amato» tra i sindaci siciliani e occupa la quindicesima posizione nella graduatoria nazionale. Il suo consenso è salito, dal giorno dell'elezione, dal 52,9 al 60 per cento. Un bel balzo in avanti. Meno lusinghiero il responso per Franco Antoci, presidente della Provincia regionale, che è penultimo tra gli amministratori siciliani, che comunque occupano i primissimi posti della classifica nazionale, dove Antoci viene collocato in diciannovesima posizione. Il suo consenso è sceso dal giorno dell'elezione dal 65,4 al 61 per cento.

Diverso quindi il giudizio dei cittadini sull'operato del sindaco e del presidente Ap, anche se obiettivamente bisogna riconoscere che la posizione in classifica di chi guida la Provincia regionale non è poi da giudicare in maniera negativa. Certo, pesa quel calo di gradimento.

Cosa invece ha determinato il balzo in avanti del sindaco del capoluogo ibleo? Facciamo nostro il pensiero del titolare di un esercizio pubblico che, appresa ieri la notizia del risultato del sondaggio, ha dichiarato testualmente: «Paga la coerenza nel modo di agire del sindaco Dipasquale». In effetti, siamo d'accordo con questo giudizio. Il primo cittadino di Ragusa può anche prendere delle decisioni sbagliate, ma non lo si può di certo accusare di incoerenza. Fissato un obiettivo, va dritto per la sua strada, ma lo fa anche ascoltando il pensiero altrui e quello della sua «squadra». Il suo «decisionismo» evidentemente piace alla gente. E conta anche quanto detto, sempre ieri, da un semplice cittadino: «Dipasquale è uno di noi».

# Antoci, il gradimento in calo rispetto al 2007

●●● Ragusa scende di quattro posizioni nella classifica dei 103 presidenti delle province italiane, rispetto all'ultima rilevazione, ma Franco Antoci resta sempre nella top 20 della classifica di gradimento. Il suo diciannovesimo posto è frutto di un 61 per cento di gradimento che resta sempre un risultato apprezzabile, seppure inferiore al 62,5% del primo semestre 2008 e al 65,4% del giorno dell'elezione nel maggio del 2007. La classifica è stata pubblicata dal Sole 24 Ore. Si tratta del governance poll 2008 del quotidiano economico-finanziario che nei primi dieci posti vede sei presidenti siciliani. Soltanto il presidente di Enna è a metà classifica: è fermo al 56° posto.

Il presidente Franco Antoci mantiene un consenso "bulgaro" ma scende di qualche posizione. Antoci non dà molto peso al suo "calo" di posizione

perché «il mio impegno in favore della mia comunità non è mai venuto meno e registro che anche il gradimento dei cittadini della provincia di Ragusa resta alto, per non dire altissimo».

## ●●● Presidente, la perdita di 4 posizioni a cosa l'addebita?

«Se guardiamo alla classifica in senso stretto tutto dipende dall'effetto «luna di miele» come l'ha definita lo stesso Sole 24 Ore che registra ai primi posti i neo presidenti della provincia eletti nell'ultima tornata elettorale. C'è un effetto voto sicuramente trascinate che ha portato Giuseppe Castiglione in vetta e gli altri neo presidenti delle province siciliane nelle prime 10 posizioni. Sei su dieci sono siciliani, in fondo era accaduto anche con me nel primo semestre quando sull'onda del successo elettorale ho conquistato la quattordicesima posizione.

## MENO QUATTRO POSIZIONI RISPETTO ALL'ULTIMA GRADUATORIA

Non registro un calo di gradimento perché il dato è del 61% e siamo su livelli altissimi, a conferma di una fiducia ormai consolidata dei cittadini della provincia di Ragusa nei miei confronti. Il rapporto fiduciario è abbastanza solido e non è venuto meno negli ultimi mesi perché la Provincia di Ragusa resta un ente solido sul piano dell'immagine e del buongoverno».

## ●●● Il calo è da addebitare ad alcune mancate realizzazioni?

«Il consenso dell'elettorato e dei cittadini è dato soprattutto dall'ordinaria amministrazione, dalla capacità di governare i processi quotidiani che il contesto socio-economico impone. Non si misura se apriamo o meno una nuova scuola o inauguriamo un nuovo impianto sportivo. Il dato sul gradimento al presidente della Provincia è dettato soprattutto dalla fiducia che ri-

scuoto nella comunità iblea, sull'impegno che profondo per la Provincia quotidianamente e chi vive il territorio se ne accorge. Resta il problema della infrastrutturazione del territorio ma è un'anomalia che ci portiamo appresso da tempo e che stiamo cercando di eliminare con una concertazione costante del territorio. Se apriamo l'aeroporto di Comiso e iniziano i lavori della

Ragusa-Catania vediamo se il mio gradimento ha un'impen-nata. Reata il dato di fatto che sul piano dell'impegno quotidiano e della interlocuzione con il partenariato socio-locale per questioni di grande respiro come i fondi ex Insicem o gli aiuti in favore delle aziende l'impegno non è venuto mai meno e ci confrontiamo sempre con i rappresentanti delle categorie».

(GN)



Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci

**ATTIVITÀ DELL'AP**

## Bonifica discariche abusive

E' un fenomeno che ancora non è stato debellato. Ma che l'impegno sinergico delle istituzioni, a cominciare dalla Provincia regionale, sta cercando di mettere al tappeto. Soprattutto lungo le strade provinciali, il fenomeno delle discariche abusive aveva raggiunto, nei mesi scorsi, in coincidenza con la stagione estiva, numeri da capogiro. Numeri che sono stati in qualche modo contenuti dopo l'attenta campagna di raccolta dei rifiuti portata avanti dall'assessorato provinciale al Territorio e ambiente.

Nei giorni scorsi, prima dell'auto-sospensione dall'incarico, l'assessore al ramo Salvo Mallia aveva chiarito

alcuni concetti essenziali per quanto riguarda questo specifico ambito. "Ci siamo spesi per quanto abbiamo potuto - ha detto quest'ultimo - nel tentativo di raggiungere risultati apprezzabili. E in parte ci siamo riusciti. Certo, in alcuni casi, appena scompariva una discarica abusiva, ne ricomparivano altre poco distanti. Ad ogni modo ci riteniamo soddisfatti non solo per il tipo di intervento che siamo riusciti a portare avanti ma anche per l'azione di sensibilizzazione che ha fatto in modo di mettere in evidenza come ci siano, tra la gente iblea, tante persone di buona volontà che non ci stanno a subire in maniera inerte questo fenomeno. E però è

chiaro che ci vuole uno sforzo congiunto da parte delle istituzioni competenti per riuscire laddove, ad un certo punto, sembra abbiano fallito anche gli impegni più concreti". Ma che cosa si può fare per invertire questa rotta? "In parte - ha sottolineato ancora Mallia - sono stati registrati risultati apprezzabili. Sul versante sciclitano, anche dietro le segnalazioni di alcuni consiglieri provinciali come Galizia, abbiamo riportato la serenità su fronti che prima si potevano considerare assolutamente a rischio. Certo, c'è ancora molto da fare. Ma ritengo che i primi segnali siano arrivati".

G. L.

## «Per la viabilità servono atti concreti»

L'on. Pippo Digiacomo. «L'Ap si faccia carico di una forte iniziativa: altrimenti, ci penserà il Partito Democratico»

La questione della viabilità in provincia di Ragusa, carente da decenni, registra un nuovo intervento dell'on. Pippo Digiacomo, parlamentare regionale del Partito Democratico. "Più volte nei miei interventi ho sottolineato la mia preoccupazione sulla lentezza estenuante con la quale si sta affrontando la problematica in questione. In ultimo, lo scorso 6 dicembre, ho ripreso l'infinita vicenda dei fondi ex Insicem rimarcando la necessità di un cambio di passo per essere politicamente, burocraticamente e progettualmente veloci per non perdere questa cospicua opportunità d'investimento di risorse. Ebbene tutto resta ancora drammaticamente fermo

e la Provincia regionale, che dovrebbe essere il nucleo acceleratore di questi processi di sviluppo, è impelagata ad affrontare le interminabili beghe politiche. Il punto è che si tratta di una questione di dignità e deontologia politica che rende improcrastinabili gli impegni ma soprattutto che implica delle scelte forti e coraggiose come quella di organizzare la "rivolta" istituzionale".

Digiaco mo parla poi dell'attività politica svolta quando era sindaco di Comiso. "Quando con la mia giunta, il nostro gruppo consiliare e l'on. Salvo Zago abbiamo affrontato la questione dell'aeroporto, ci siamo imposti delle date e delle

scadenze che sono state rispettate e oggi il nostro territorio può contare sulla più grande opportunità di sviluppo mai avuta nella sua storia. Per quanto mi riguarda sono pronto a sostenere ogni iniziativa volta a superare le dichiarazioni d'intenti e a passare ai fatti concreti. Ma l'iniziativa per fare questo non può che essere la Provincia e se non lo fa tradisce il proprio compito. In tal caso il Pd, che sta già affrontando la questione attraverso l'apposita area tematica e il suo referente, l'on. Sebastiano Gurrieri, si farà promotore di una iniziativa aperta a tutti e della forza d'impatto senza precedenti".

M. B.

**RICHIESTA DELLE OPPOSIZIONI**

## **Crisi alla Provincia dibattito in consiglio**

**SONO SEI** i consiglieri provinciali di opposizione (Giovanni Iacono, nella foto, primo firmatario) che hanno chiesto al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti una seduta per discutere su quanto determinatosi in Provincia.



## **PROVINCIA**

.....

### **Sulla crisi politica un Consiglio chiesto dalle opposizioni**

**●●● Si fanno sentire le opposizioni alla Provincia regionale e cercano di scuotere la maggioranza. Chiedono la convocazione del Consiglio per parlare della crisi alla Provincia. A firmare la richiesta Gianni Iacono (Italia dei Valori), Alessandro Tumino e Ignazio Abbate (Sinistra Democratica), Angela Barone e Venerina Padua (Pd) e Giuseppe Mustile (Rifondazione Comunista. (\*GN\*))**



## **CONCORSI**

### **Bandi all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 5 posti alla Provincia di Livorno. Titolo richiesto: laurea Ingegneria-Agraria. Diploma di maturità. Scadenza: 23 gennaio 2009. Concorso a 4 posti presso l'azienda ospedaliera di Alessandria. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 22 gennaio 2009. Concorso a 2 posti alla Provincia di Cremona. Titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 21 gennaio 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp Informagiovani, numero verde 800-012899. Telefono 0932/675280.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Ferrovia iblea dimenticata»

**Il movimento «Ragusa Soprattutto»** ha intenzione di rivolgersi direttamente al presidente della Regione

Della ferrovia iblea sembra non si interessi più nessuno. Il silenzio calato sulla delicata questione, che è strettamente correlato al potenziamento del sistema infrastrutturale ibleo, non lascia presagire alcunché di buono. E' vero che, nei giorni immediatamente successivi alla soppressione dello scalo merci di Comiso, numerosi, e a vario titolo, sono stati i soggetti intervenuti. Ma è altrettanto vero che, da allora ad oggi, nessun passo concreto è stato compiuto per invertire una rotta che sembra destinare irrimediabilmente allo sfascio quello che, a dire il vero, non è mai stato un sistema ferroviario all'altezza della situazione ma che, quantomeno, ha cercato di fornire delle risposte all'utenza dei pendolari. E il fatto paradossale è che questo disinte-

resse si registri proprio nel momento storico in cui alcuni pezzi della tratta ferroviaria ricadente sul territorio, come quello tra Ragusa e Modica, siano stati interessati da una fase di ristrutturazione.

Non mancano neppure le segnalazioni di carattere politico. E' il caso del movimento Ragusa Soprattutto che si dice preoccupato per quanto sta accadendo. "Non possiamo non prendere atto - dice il presidente Pippo Occhipinti - di una disattenzione, da parte delle ferrovie, che rischia di tradursi in una penalizzazione eccessiva per il nostro sistema produttivo. E' pur vero che il gommato, dalle nostre parti, recita un ruolo di primo piano ma è altrettanto vero che una parte della produzione locale è stata da sempre orientata a com-

mercializzare le proprie merci attraverso le rotaie. Ecco perché il fatto che si siano compiuti dei passi indietro non può essere letto in maniera positiva ma certo rischia di compromettere, ancora di più, le aspettative di un territorio che proprio in un momento come quello attuale ha bisogno di avere delle risposte certe". Ragusa Soprattutto annuncia che si rivolgerà al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, "per sollecitare il governatore ad assumere delle posizioni specifiche nei confronti di Trenitalia, non dimenticando che la provincia di Ragusa, tra quelle siciliane, è risultata essere una delle poche a non aver ricevuto un trattamento adeguato dal punto di vista infrastrutturale".

G. J.

## Il maltempo Confermata l'allerta meteo, pioggia e vento anche oggi

Alessandro Bongiorno

La morsa del maltempo, che da 24 ore sferza la provincia, non accenna ad affievolirsi. Ancora per oggi, la Protezione civile è in allerta. Le previsioni indicano infatti altre 24 ore di pioggia e vento che andranno ad abbattersi su città e campagne, già appesantite dal maltempo di ieri. Solo nella giornata di domani, le condizioni meteo dovrebbero registrare un sensibile miglioramento.

Il vento ha soffiato da Sud con raffiche che hanno raggiunto anche i 75 chilometri orari. Sulla città sono caduti 36 millimetri di pioggia e le coste sono state flagellate dal mare forza 6-7 con onde alte tra i quattro e i sei metri.

Nella giornata di ieri, i Vigili del fuoco del comando provinciale hanno compiuto una trentina d'interventi. I danni maggiori si registrano nel capoluogo. Il vento ha spezzato i rami degli alberi, piegato i pali della pubblica illuminazione, abbattuto insegne luminose e pubblicitarie, divelto le recinzioni in lamiera dei cantieri. Polizia municipale e Protezione civile hanno raccolto decine di segnalazioni, ovviando alle situazioni di maggiore difficoltà.

In via La Pira, ieri sera, è stata chiusa la carreggiata a salire a causa della caduta di un cartellone pubblicitario. Restringimento di carreggiata anche in via Palma di Montechiaro per la caduta di alcuni massi dal muro che costeggia la ferrovia. In viale delle Americhe, poco più avanti della farmacia, un impianto pubblicitario è piombato sulla strada senza, per fortuna, imbattersi su auto in transito o pedoni. Un ramo staccatosi da un albero ha, invece, danneggiato, anche se in modo lieve, alcune auto posteggiate all'angolo tra via Paestum e via Psaumida. Danni alle auto in sosta anche in pieno centro, all'angolo tra via Sant'Anna e via Mario Rapisardi, dove alcuni calcinacci sono rovinati a terra. La Polizia municipale, dopo la rimozione dei detriti, ha provveduto a transennare la zona, spostando le auto che erano parcheggiate. E sempre in centro, il vento ha spazzato via le lamiere che proteggono il cantiere del posteggio in costruzione nei pressi del tribunale. In via Ponchielli, nei pressi della scuola «Vann'Antò», i Vigili del fuoco hanno rimosso un palo della pubblica illuminazione che era rimasto obliquo, minacciando di abbattersi sulle auto in sosta. Un intervento analogo si è reso necessario a Marina di Ragusa, in via Napoli dove un palo della luce è stato divelto dal vento.

Lungo le strade non si sono, per fortuna, registrati incidenti di rilievo. La pioggia ha però evidenziato ancor più le precarie condizioni del manto stradale, aprendo nuove buche e allargando quelle esistenti. Gli interventi più urgenti sono richiesti da via Cartia e dalle strade dell'area artigianale.

**RAGUSA**

# «Sanità iblea, clima costruttivo»

RAGUSA. Renato Costa, segretario regionale della Cgil Medici Sicilia nel convegno dedicato alla Sanità iblea è stato netto nelle conclusioni: "La Sicilia non può spendere in Sanità quanto la Regione Veneto dove il confronto delle prestazioni è impari e del tutto inimmaginabile. C'è qualcosa nel sistema che non funziona". La luce nel tunnel della crisi appare più vicina: "Registro qui a Ragusa un clima costruttivo rivolto a superare le difficoltà. Il problema di fondo non è quanti posti letto. Ma quali posti letto. Superiamo un sistema dove purtroppo malaffare, mobbing, si sono infiltrati da tempo. Se si va negli interessi di tutti, non si può andare contro solo per principio".

E anche la riflessione posta da Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa, è stata determinata: "A Ragusa si è consumata una fase importante se non decisiva per individuare quale assetto dare al sistema sanitario regionale. La Cgil si è voluta spendere per questo. La qualità delle interlocuzioni e degli inter-



venti ci fa ben sperare che dall'Ars possa uscire un piano di riordino responsabile e condiviso da tutte le parti in gioco nell'interesse della salute dei cittadini". Avola risponde alle polemiche sollevate dall'on. Orazio Ragusa dell'Udc che non è stato invitato tra i relatori del convegno mentre lo sono stati altri deputati regionali. "Avendo il necessario e meritato rispetto nei confronti dell'on. Orazio Ragusa e del partito che egli degnamente

**Il convegno sulla Sanità iblea, che si è svolto a Ragusa**

rappresenta, intendo precisare che il parlamentare regionale è stato invitato a presenziare al convegno sulla sanità pur non essendo inserito tra i relatori in programma. Il convincimento della Cgil è stato quello di formulare un assetto equilibrato nell'ordine degli interventi programmati: Governo, maggioranza di Governo e opposizione. La maggioranza, di cui l'on. Ragusa fa parte, era corposamente rappresentata con posizioni, magari su certi aspetti della vicenda in discussione articolata, ma sostanzialmente omogenea. Il convegno, peraltro, ha dato la possibilità di poter illustrare e raccogliere opinioni e commenti autorevoli anche da parte degli invitati, ben nove persone sono intervenute di fronte un uditorio ancora numeroso alla fine dei lavori, e quindi non relatori ufficiali. Siamo dispiaciuti per quanto accaduto e prendiamo atto delle dichiarazioni dall'on. Ragusa sul tema oggetto del convegno e sulle quali ci troviamo assolutamente d'accordo".

**MICHELE BARBAGALLO**

**PROPOSTA DELL'ON. ORAZIO RAGUSA**

## «Tutelare amministratori vittime di intimidazioni»

La Regione Sicilia deve intervenire per tutelare gli amministratori pubblici colpiti da gravi atti intimidatori. E' proposta avanzata dall'on. Orazio Ragusa che esprime "sdegno per il grave atto intimidatorio che ha colpito l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Vittoria". Ragusa ritiene che la Regione Sicilia ha il dovere di intervenire a tutela di tutti gli amministratori pubblici.

Il deputato ibleo che è presidente della commissione regionale per la delegificazione, ha già attivato il proprio ufficio a Palermo per verificare l'ipotesi di proporre una norma quadro complessiva che si occupi dei risarcimenti alle vittime di tutti i gravi reati, prevedendo "di estendere i benefici anche agli amministratori pubblici che, nell'esercizio della propria azione, sono colpiti direttamente con attentati verso i propri beni". "Sono convinto - dichiara il

parlamentare - che la Regione ha il dovere di intervenire anche a sostegno delle vittime di questi reati. Senza con questo voler metter tutti sullo stesso piano, ritengo che chi è colpito nell'esercizio della sua attività a favore del bene comune non può essere lasciato da solo ma, al contrario, deve trovare il sostegno concreto delle istituzioni". Gli amministratori comunali, del resto, sono spesso la testa di ponte nei delicati rapporti tra la politica e la città e non sempre in città ci sono persone che mirano agli interessi comuni. Ecco perché risulta di particolare interesse l'ipotesi di lavoro prospettata dall'on. Orazio Ragusa che, se approvata, potrebbe consentire anche agli amministratori locali di svolgere il proprio compito senza doversi preoccupare troppo delle intimidazioni.

**M. B.**

## I PROGRAMMI DI ATO AMBIENTE

# Rda su tutto il territorio ibleo

Chi pensava che la questione della raccolta differenziata da attuare in tutti i Comuni dell'area iblea fosse stata dimenticata, è stato costretto a ricredersi dopo l'ultima riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ato ambiente Ragusa. Una seduta proficua, servita, ancora di più, a mancare la necessità di non modificare gli indirizzi già emersi nei mesi scorsi. La riunione dell'organismo amministrativo è dunque servita per stabilire i percorsi da compiere e decidere all'unanimità quello che, a tutti gli effetti, può essere considerato un obiettivo di grande respiro, vale a dire l'avvio della raccolta differenziata su tutto il territorio dell'area iblea.

Per comunicare le risultanze di quanto deciso ai Comuni, è già stata convocata per venerdì una riunione dell'assemblea dei soci in cui verranno stabiliti i passi che, un po' alla volta, condurranno alla condizione migliore. Soddisfatto il presidente della società d'ambito, Gianni Vindigni, per i riscontri positivi ottenuti, così come il vicepresidente Franco



Muccio, per il fatto che il percorso avviato possa considerarsi univoco, nella direzione da tutti auspicata verso la concretizzazione di interventi specifici destinati a rendere ancora più di stretta attualità la materia ambientale. L'assemblea dei sindaci soci si rende necessaria perché da quest'ultima dovrà arrivare l'imprimatur per dare il via libera definitivo e concretizzare il progetto con la pubblicazione del bando. Ci vorranno

Una riunione all'Ato ambiente di Ragusa

poi i tempi tecnici necessari prima che lo stesso possa entrare nel vivo e a regime, così come richiesto a gran voce da buona parte delle Amministrazioni locali anche se, in alcuni casi, come quello di Ragusa, il servizio di raccolta differenziata è già attivo da mesi, sebbene soltanto nei centri storici, e in altri Comuni si sia deciso di dare il via ad un servizio di differenziazione dai toni meno spinti rispetto a quelli del capoluogo. Per quanto riguarda Ragusa, i risultati si possono ritenere più che soddisfacenti se è vero, come è vero, che le percentuali, nel giro di pochi mesi, hanno raggiunto cifre da record e se ci considera che ci sono ancora ampi margini di miglioramento. "La gente - spiega l'assessore all'Ecologia del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi - ha risposto bene, meglio di quello che ritenevamo, molto meglio di quello che si poteva pensare all'inizio. Ecco perché questa esperienza si può definire non solo positiva ma a tratti esaltante".

## Secondo l'indagine de "Il Sole-24 Ore" **Cresce il gradimento del sindaco Dipasquale**

Il sindaco Nello Dipasquale consegue indici di gradimento sempre più alti. Il primo cittadino, infatti, è asceso al 15. posto della graduatoria nazionale, con un consenso del 60%: lo scorso anno il consenso si fermava al 55%, così come sostanzialmente due anni fa, mentre era stato "appena" del 52,9% al momento delle elezioni. Come dire, insomma, che l'operato di Dipasquale è particolarmente apprezzato dai cittadini.

Questo almeno secondo la pubblicazione de "Il sole 24 ore"

sulla «Governance pool 2008», l'indagine realizzata dall'«Ipr marketing» per conto del quotidiano, su un campione di 600 elettori: «Il consenso manifestato – ha dichiarato Dipasquale – che mi pone tra l'altro primo tra i sindaci siciliani, mi spinge a fare sempre di più e meglio».

Ottimo anche il piazzamento del presidente della Provincia, Franco Antoci, 19. in classifica, ma in leggero ribasso quanto all'indice, sceso di mezzo punto, al 61,8%, rispetto allo scorso anno. \* (g.a.)



# Dipasquale il più «amato» dei sindaci Primo in Sicilia: quindicesimo in Italia

**Dipasquale, nello stesso tipo di indagine effettuata nel 2007, nel 2006 e in occasione del giorno dell'elezione, aveva riportato rispettivamente il 55%, 55,6% ed il 52,9%.**

**Davide Bocchieri**

●●● Nello Dipasquale piace agli elettori. È quello che dicono i dati de «Il Sole 24 ore» pubblicati nella classifica relativa al consenso percentuale riscosso nel 2008 dai sindaci. Dall'indagine realizzata dalla società Ipr Marketing per conto del quotidiano, basata su interviste somministrate con sistemi misti (telefoniche e telematiche) su un campione di 600 elettori, nel periodo compreso tra il 15 settembre ed il 10 dicembre 2008, il primo cittadino del capoluogo ibleo si è piazzato nella classifica generale sul consenso generale riscosso al quindicesimo posto con il 60%. Un dato che lo pone primo tra i sin-

daci siciliani. Dipasquale, nello stesso tipo di indagine effettuata nel 2007, nel 2006 e in occasione del giorno dell'elezione, aveva riportato rispettivamente come punti percentuali il 55%, 55,6 ed il 52,9%. Ma qual è il segreto di tale successo? Dipasquale non ha dubbi, l'indice di gradimento è migliorato di anno in anno grazie «al coraggio delle scelte operate dall'amministrazione». Scelte a volte non semplici, come quella di aumentare i tributi. «Una decisione che è servita - spiega il sindaco - per evitare lo sfascio». Ma nell'elenco figurano diverse decisioni come quella di abbattere l'Ipsia, ad Ibla, e la Camperia, a Marina di Ragusa. In cima alle realizzazioni di questi due anni e mezzo ci sono le opere pubbliche. «Basti pensare a piazza San Giovanni - afferma Nello Dipasquale - dove, malgrado le tante critiche, sono stati effettuati interventi di riqualificazione. E poi villa Margherita, che è stato il mio primo impegno in commissione cen-

tri storici. Non bisogna dimenticare la decisione di espropriare l'ex cinema Marino per dare alla città un Teatro. Ed ancora la stabilizzazione dei precari, preceduta da un aumento del monte ore. In campo ambientale due interventi: l'eliminazione di Ibleambiente, con il ritorno al privato, e l'avvio della raccolta differenziata. Ma poi ci sono anche gli interventi viabilistici, le rotatorie, l'apertura del prolungamento di via La Pira, i lavori nelle scuole e negli impianti sportivi. Non va dimenticato il piano particolareggiato dei centri storici». Da Dipasquale un grazie «agli assessori, ai consiglieri di maggioranza e ai partiti per l'impegno quotidiano». Il primo cittadino non dimentica nemmeno l'opposizione, o almeno una parte. «Ad eccezione di qualcuno, che abbassa il livello politico in generale - afferma Dipasquale - devo dire che c'è un ottimo livello di opposizione, che è all'altezza di questa maggioranza. Per tutti l'augurio è quello di lavorare con ogni sforzo per rendere sempre migliore la nostra città per noi, per i nostri figli e per i nostri nipoti». Un altro alleato nel buon governo, assicura, sono i dipendenti comunali che «lavorano tanto». Insomma, Dipasquale assicura: «Fannulloni, a Palazzo di Città, non ne abbiamo». (\*DABO\*)

## IL FUTURO

### «Due anni per completare i progetti»

●●● Il 2009 ed il 2010 saranno gli anni dei «completamenti». Dipasquale ha le idee chiare. «In questi due anni - afferma il primo cittadino - dovranno essere completati opere importanti come il porto, i parcheggi, la piscina, la biblioteca. Ci sono anche da completare progetti importanti come quello per la riqualificazione di via Roma e per il Teatro della Concordia. Le cose da fare - ammette il sindaco - ci sono sempre. Anzi, sono sempre più delle cose fatte. E noi, in questi due anni, vogliamo intanto dedicarci a portare a compimento importanti progetti». (\*DABO\*)

**COMUNE.** A giorni sarà pubblicato l'avviso

## Comiso, presto il bando per stabilizzare i precari

**COMISO**

●●● Stabilizzazione dei precari a Comiso. La procedura va avanti. Gli uffici stanno mettendo a punto l'iter che, nell'arco di alcune settimane, metterà tutti nella condizione di avviare il percorso per l'assunzione in ruolo, sia pure con contratti part-time. Nei prossimi giorni, verrà pubblicato l'avviso per tutti i lavoratori precari che, sulla base dei requisiti richiesti, potranno presentare richiesta di stabilizzazione. «Gli uffici stanno lavorando in questa direzione - spiega l'assessore al Personale, Giancarlo Cugnata - Vogliamo che, al più presto, si avvii, in modo deciso, il percorso di stabilizzazione. Nei prossimi giorni inviteremo i lavoratori che lo vorranno e che avranno maturato i requisiti, a presentare le richieste in comune». Questa prima parte del per-

corso dovrebbe concludersi a febbraio, con la verifica dei requisiti da parte dell'ente ed eventuali ricorsi e correzioni. Alla fine di marzo, quando scadranno i contratti che, allo stato attuale, saranno prorogati per tre mesi, si avrà un quadro chiaro di quanti, tra i cosiddetti «precari», avranno diritto alla stabilizzazione. Da aprile a giugno, l'amministrazione è intenzionata a prorogare solo i contratti di chi è già inserito nel percorso di stabilizzazione e, nel frattempo, si avvieranno le selezioni. Si stilerà una graduatoria, a cui attingere per la stabilizzazione, nell'immediato e, se possibile, anche nei prossimi anni. Non tutti i posti vacanti in pianta organica saranno però destinati ai precari: il comune riserverà una parte dei posti per i concorsi esterni. (FC)

**FRANCESCA CABIBBO**

## **SANTA CROCE**

# **Una sede più funzionale per studenti di Ragioneria**

m.b.) Gli studenti di Santa Croce dei corsi distaccati della Ragioneria potranno contare in futuro su una struttura più funzionale ed accogliente. Il Comune ha infatti ceduto all'assessorato pubblica istruzione della Provincia un'area che permetterà di andare a sistemare delle strutture modulari prefabbricate di modernissima generazione per lo svolgimento delle lezioni in modo più confortevole rispetto a quanto avviene attualmente, in alcuni locali comunali.

"Dunque un servizio in più per i ragazzi che frequentano questa scuola – spiegano al Comune -. Pensiamo che ragionevolmente tra 18 mesi potrà essere completato l'intero intervento".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**Classifiche** Indagine del «Sole 24 Ore»: tra i sindaci alla pari Tosi (Verona), Chiamparino (Torino) e Scopelliti (Reggio Calabria)

## «Pagelle», è Lombardo il governatore più amato

*Il presidente siciliano e il duello con Cuffaro e parte del Pdl: la gente si fida di me, loro no*

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Un governatore in maglia rosa per i siciliani è un record mai raggiunto. E forse non ci giuravano nemmeno tanti amici di Raffaele Lombardo, il presidente della Regione Sicilia, da ieri al top delle classifiche del Sole 24 Ore (nella categoria sindaci hanno vinto il leghista Tosi di Verona, Chiamparino, Torino, e Scopelliti, Reggio Calabria), una sorta di giro d'Italia nel quale l'Isola con il leader degli autonomisti batte non solo la Campania di Bassolino e la Puglia di Nichi Vendola, ma anche la Lombardia di Formigoni.

Un primato raggiunto nonostante gli attacchi e il bassissimo tasso di consenso interno alla sua stessa maggioranza. Effetto di un Pdl spaccato come non mai. Dominato da chi pensava perfino ad una legge per potere sfiduciare il governatore senza far sciogliere l'Assemblea regionale. E lui ci scherza su: «Qualcuno pensava anche alla mia "morte" politica, ma i siciliani

mi amano più di tanti "amici" che temono di perdere privilegi».

Una stoccata alla maggioranza rosa non solo dalle continue



frizioni con l'ex governatore Totò Cuffaro, indispettito da uno spoils system ormai declinato come «decuffarizzazione». Ma anche per liti che vanno ben oltre l'Udc e dividono Forza Italia. Come sa Lombardo, insidiato nella sua roccaforte catanese dal presidente azzurro della Provincia, Giuseppe Castiglione, anche lui in testa alle classifiche di gradimento del Sole. Ma forse non festeggeranno insieme, visto che il suocero di Castiglione, il senatore Pino Ferrarello, da sindaco di Bronte, viene considerato l'anima della fronda anti-Lombardo. Cordata rac-

colta nel paese dei pistacchi per le feste di fine anno con mezza Forza Italia a brindare senza il pupillo di Berlusconi, Gianfranco Micciché, sferzante contro «la politica del pistacchio».

Una classifica sulla litigiosità dei siciliani al potere manca. Ma vincerebbero anche quella. E Lombardo, che secondo il Sole, passa dal 65,4 ottenuto alle ultime elezioni al 67 per cento, preferisce evocare i risultati concreti, deciso a ridurre i costi, sveltire le procedure, chiudere ospedali inutili anche con l'aiuto di due assessori-magistrati: «Lavoriamo 20 ore al giorno, allergici a vacanze e weekend».

Che l'opera riesca è ancora tutto da vedere. Ma il consenso non scema. E monta quello di chi conta. Come si vede dai complimenti che ieri arrivavano alla Regione. Anche da un altro «numero uno» della Sicilia che vuole cambiare, Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria: «È un segnale di apprezzamento verso gli sforzi di rinnovamento... Soprattutto su alcuni temi come quello della sanità». E su questo insistono tanti, compresa la signora dei traghetti, Olga Franza, che applaude da Messina: «È un segno di speranza». Soddisfatto anche un artista schivo ed estraneo ai rapporti di potere come Franco Battiato, compiaciuto: «Mi sembra una persona super partes che non guarda ad appartenenze politiche...». E Lombardo ringrazia, disposto alla retrocessione: «Baratterei questo primato se balzassimo in testa come reddito pro capite o per posti di lavoro».

**Felice Cavallaro**

**CLASSIFICA DEL «SOLE 24 ORE».** Il governatore siciliano col 67 per cento scavalca Formigoni

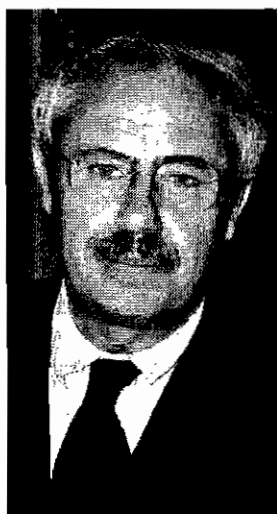
# Regioni, consensi ai presidenti Lombardo è il primo in Italia

Tra i sindaci dell'isola al vertice c'è Dipasquale di Ragusa. Presidenza delle Province: il catanese Castiglione precede Ricevuto di Messina

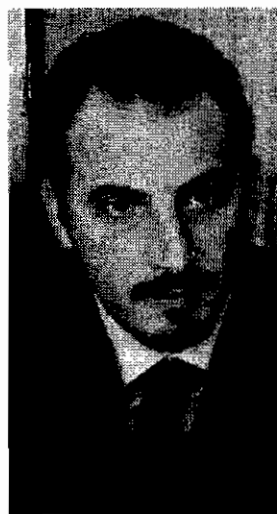
**Filippo Pace**  
PALERMO

Il governatore siciliano è in testa alla classifica redatta da «Il Sole 24 Ore» con il 67 per cento di gradimento, che gli consente di scalzare dalla vetta il collega lombardo Roberto Formigoni (66%) e guadagnare quasi due punti in percentuale rispetto al momento della sua elezione. E se lui non commenta, esprime soddisfazione il segretario regionale Mpa, Lino Leanza: «È stato compreso pienamente dai siciliani il progetto intrapreso da Lombardo in direzione dello sviluppo della Sicilia». Interviene pure l'attore Pino Caruso: «Ha agito all'insegna dell'autonomia, a questo la Sicilia è sensibile». Il primato di Lombardo è commentato anche dal cantautore Franco Battiato: «Da un punto di vista artistico lui contattò me e Carmen Consoli. Mi è sembrata una persona "superpartes" che non guarda ad appartenenze politiche...».

Il «governance poll 2008», curato da Ipr Marketing, vede al «top» tra i presidenti di Provincia quelli siciliani, anche se con



Raffaele Lombardo



Emanuele Dipasquale

## IL SINDACO DI VERONA GUIDA LA LISTA DEGLI AMMINISTRATORI

consensi in calo. Numero uno in Italia è Giuseppe Castiglione (Catania): per lui consenso del 72% contro il 77,6 del giorno delle elezioni. Al secondo posto Nanni Ricevuto (Messina) e Nicola Bono (Siracusa) con il 68%, poi Eugenio D'Orsi (Agrigento, 67%), Giovanni Avanti (Palermo, 66%), Mimmo Turano (Trapani, 65%), Giuseppe Federico (Caltanissetta, 63%), Franco Antoci (Ragusa, 61%) e Giuseppe Monaco (Enna, 54%). «Un risultato che mi fa piacere - commenta Castiglione - Va condiviso con tutti gli assessori, i consiglieri e i dipendenti». Di «straordinaria affermazione» parla Ricevuto. Non dispera Antoci, in calo di consenso: «Il rapporto fiduciario con i miei concittadini non è venuto meno». Commenta D'Orsi: «Sono grato alla gente che continua ad avere fiducia in me». E Bono: «I cittadini hanno capito che c'è discontinuità tra la mia amministrazione e

quella precedente». «Uno stimolo per fare meglio», dice Turano.

La classifica dei sindaci è guidata da Tosi (Verona), Chiamparino (Torino) e Scopelliti (Reggio Calabria). Il primo siciliano è Emanuele Dipasquale (Ragusa) con il 60 per cento che gli consente di attestarsi al 15° guadagnando oltre sette punti rispetto al suo insediamento. «Mi ha chiamato per complimentarsi il ministro Alfano. Dico grazie alla gente, è un incentivo per continuare nella stessa direzione». Al 26° c'è Girolamo Fazio, sindaco di Trapani (58%, era al 64,7): «Forse i provvedimenti adottati nell'ultimo periodo sono risultati impopolari». Roberto Visentin, sindaco di Siracusa (34°) con il 56% perde un po' («Una flessione fisiologica»). In posizione 42 Marco Zambuto (Agrigento) al 55% («Un risultato comunque straordinario dopo una politica del risparmio»). Dieci gradini sotto l'ennese Rino Agnello («Tra le tante difficoltà è già un successo») e Salvatore Antonio Messina (Caltanissetta), entrambi al 54%.

Diego Cammarata, sindaco di Palermo, è fermo al 74° posto con il 52%. Giuseppe Buzzanca (Messina) è a quota 80 con il 51%.

L'ultimo tra i siciliani è Raffaele Stancanelli, sindaco di Catania, 100° con il 46% e in picchiata rispetto al 54,6 iniziale. (FIPA)

## SONDAGGIO ENTI LOCALI Due primatisti siciliani

**Consenso dei cittadini.** L'indagine IPR Marketing promuove il presidente della Regione e quello della Provincia di Catania, primi in classifica in Italia

**Sindaci.** Exploit del primo cittadino di Ragusa, Di Pasquale, 15° assoluto e con un +7% rispetto a quando fu eletto. 100° il catanese Stancanelli

# Lombardo e Castiglione i più amati

Il governatore: «Scambierei il mio primato con l'ultimo posto che occupa per Pil le «nostra regione»

ANDREA LODATO

Lassù, in alto e al centro del paese, molti si stanno chiedendo: ma come può essere? Eppure è così. L'indagine IPR Marketing per il Sole 24 Ore sul consenso agli amministratori locali colloca al primo posto assoluto tra i presidenti delle Regioni il governatore siciliano, Raffaele Lombardo e al primo posto tra i presidenti delle Province, Giuseppe Castiglione, che guida la provincia etnea. Un exploit, non c'è che dire, perché se nella classifica dei sindaci stravinca il torinese Chiamparino e il primo siciliano è Nello Di Pasquale, sindaco di Ragusa, per Regione e Provincia la Sicilia riesce a svettare su tutti. Ed è, comunque lo si guardi, un primato, perché a scegliere sono i cittadini ed il consenso a Lombardo e Castiglione è segnale inequivocabile del fatto che i siciliani e i catanesi gradiscono il loro modo di amministrare.

Soddisfatti per il risultato, entrambi evitano autocelebrazioni, anche perché i problemi che stanno affrontando non sono pochi e non sono facili. Così Lombardo, che anche da presidente della Provincia era già stato benedetto dal consenso dei cittadini in questo sondaggio sondaggio, spiega con una battuta: «Francamente preferirei scambiare il mio primo posto in questa classifica con l'ultimo che la Sicilia occupa per Pil. Ma, evidentemente, il riconoscimento è soprattutto legato al lavoro che abbiamo avviato in questi mesi, ad un'azione decisa per ridare credibilità, forza, competitività alla regione».

Sottolinea il successo di Lombardo anche il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello: «Questo momento di consenso nei confronti di Lombardo è un segnale di apprezzamento verso gli sforzi di rinnovamento che il governo regionale siciliano sta portando avanti, soprattutto su alcuni temi come quello della sanità».

Primo Lombardo, primo Castiglione, con tante curiosità, coincidenze, forse anche utili a smorzare e ammorbidire le frizioni degli ultimi mesi consumate all'interno della maggioranza di centrodestra con i due presidenti spesso con vedute differenti. Oggi Castiglione, che ha preso proprio il posto di Lombardo a Palazzo Minoriti, spiega: «Al di là delle impostazioni politiche abbiamo sempre cercato di lavorare tenendo presente il benessere della popolazione, e i risultati si vedono. Abbiamo razionalizzato i

costi dell'Ente, attuato una politica amministrativa seria, puntuale e rigorosa. Stiamo mettendo in sicurezza strade, scuole e territorio, trovato risorse a sostegno del sistema economico e produttivo provinciale, dell'innovazione e della modernizzazione delle imprese. Abbiamo progetti per lo sviluppo del comparto turistico, a sostegno dell'ambiente, a supporto del sociale».

In fondo chi vuol vedere lontano e intravedere un po' di sereno, può considerare che Castiglione sottolineava già nei giorni scorsi il fatto che alla Provincia sta amministrando in perfetta sintonia con tutti gli alleati, tutti. I numeri del sondaggio dicono anche che rispetto al consenso nel giorno dell'elezione Lombardo guadagna un 1,6%, Castiglione, eletto con un siderale 77,6%, regge con un buon 72%, ma chi fa registrare un consenso che ha due volte dello straordinario è il giovane sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale. Eletto con il 52,9% tre anni fa, smentisce chi sostiene che chi amministra viene logorato dai problemi e deve fare i conti con cittadini (giustamente) esigenti: è primo tra i siciliani, 15° in Italia, con un 60% eccezionale.

«Non penso che amministrare logori, se si amministra con la gente e tra la gente - spiega De Pasquale - e noi a Ragusa abbiamo lavorato così in questi tre anni, affrontando i problemi veri della città. Dalla pulizia al traffico, dal via ad importanti opere pubbliche attese da anni ad iniziative che hanno rilanciato la bellezza suggestiva di Ibla, così come altri angoli del centro storico che stiamo recuperando».

Guardando la classifica dal basso non stupisce e preoccupa parecchio, il fatto che tra i sindaci siciliani in coda ci siano quelli delle tre grandi aree metropolitane dell'Isola: 100° Stancanelli, 80° Buzzanca, 74° Cammarata. Quindi catanesi, messinesi e palermitani bocchiano le amministrazioni, cui chiedono non qualcosa, ma molto di più. Naturalmente chi ha maggiori argomenti per spiegare come mai è finito quaggiù sono Stancanelli e Buzzanca, eletti da appena sei mesi e, dunque, per il 2008, magari, pagano per quel che è stato fatto quando non c'erano. Per Cammarata, invece, una sola consolazione: è stato eletto con il 53,5% e in due anni è sempre rimasto lì, poco meno, oggi 51%, ma mai poco più.

### I PRESIDENTI

			Governance Poll 2008	Consenso giorno elezioni
1	Giuseppe Castiglione (1)	CATANIA	72,0	77,6
2	Giovanni C. Ricevuto (1)	MESSINA	68,0	75,4
3	Giovanni Avanti (1)	PALERMO	66,0	72,3
4	Mario G. Oliverio (Cs)	COSENZA	66,0	62,1
5	Nicola Bono (1)	SIRACUSA	68,0	68,6
6	Eugenio B. D'Orsi (1)	AGRIGENTO	67,0	67,9
7	Fiorello Provera (Lega)	SONDRIO	66,0	70,1
8	Francesco Giangrandi (Cs)	RAVENNA	66,0	70,2
9	Girolamo Turano (1)	TRAPANI	65,0	65,8
10	Dario Galli (3)	VARESE	64,0	64,1
11	Giuseppe Federico (4)	CALTANISSETTA	63,0	63,5
19	Giovanni F. Antoci (Cd)	RAGUSA	61,0	65,4
55	Giuseppe Monaco (5)	ENNA	54,0	53,9

### I SINDACI

			Governance Poll 2008	Consenso giorno elezioni
1	Sergio Chiamparino (Cs)	TORINO	75,0	60,6
15	Emanuele Di Pasquale (Cd)	RAGUSA	60,0	52,9
23	Girolamo Fazio (Cd)	TRAPANI	58,0	64,7
34	Roberto Visentin (1)	SIRACUSA	56,0	56,6
42	Marco Zambuto (L.Giv.)	AGRIGENTO	68,0	68,6
52	Gaspere Agnello (Cs)	ENNA	54,0	56,2
52	Salvatore A. Messina (Cs)	CALTANISSETTA	54,0	55,1
74	Diego Cammarata (Cd)	PALERMO	52,0	53,5
80	Giuseppe Buzzanca (1)	MESSINA	51,0	51,0
100	Raffaele Stancanelli (1)	CATANIA	46,0	54,6
105	Rosa R. Iervolino (Cs)	NAPOLI	39,0	57,4

## Le classifiche

### I GOVERNATORI

			Governance Poll 2008	Consenso giorno elezioni
1	Raffaele Lombardo (1)	SICILIA	67,0	65,4
2	Roberto Formigoni (Cd)	LOMBARDIA	66,0	53,8
3	Giancarlo Galan (Cd)	VENETO	58,0	50,6
4	Maria R. Lorenzetti (Cs)	UMBRIA	56,0	63,0
5	Vasco Errani (Cs)	E.ROMAGNA	55,0	62,7
6	Vita De Filippo (Cs)	BASILICATA	54,0	67,0
7	Mercedes Bresso (Cs)	PIEMONTE	53,5	50,9
8	Renzo Tondo (2)	FRIULI V.G.	53,0	53,8
9	Claudio Martini (Cs)	TOSCANA	52,0	57,4
9	Gian Mario Spacca (Cs)	MARCHE	52,0	57,7

**Dai sondaggi un riconoscimento alla sua linea di governo**

## La sfida di Lombardo premiata dalla gente

**Mario Cavaleri**

Per lui è una riconferma. Si era già classificato al primo posto nel gradimento della gente da presidente della Provincia di Catania, adesso bissa il risultato nel più delicato e recente ruolo di guida della Regione, peraltro in un momento conflittuale interno alla sua stessa maggioranza che non è affatto rientrato anzi è più acceso di prima. Il sondaggio è soltanto un indicatore, da non sottovalutare tuttavia per quel poco o tanto che esprime; un segnale che depone a favore della linea di Palazzo d'Orleans, intransigente nel perseguire alcuni obiettivi pur tra difficoltà di percorso, in questo momento rappresentate da una serie di fattori: in sede locale, per la disponibilità, gatopardiana, a modificare tutto purché nulla cambi; e in sede nazionale dove nel "governo amico" continua a predominare il partito nordista, sempre pronto a ulteriori "scippi" in danno del Sud.

Forse la tenacia nel tentare il possibile, perché qualcosa infine possa cambiare; o la determinazione nel non cedere alle

vecchie e sempre attuali logiche compromissorie che sono state il peggiore danno nella gestione della cosa pubblica; o essersi intestato alcune battaglie, ancora in corso quindi non vinte ma che hanno toccato il comune sentire. Fatto sta che il "bis" nell'hit parade degli amministratori regionali è un incoraggiamento a tirare innanzi.

Se ci fosse stato meno servilismo dei parlamentari al cospetto dei capi, più spina dorsale nel presidiare scelte determinanti nella ripartizione di risorse, forse si sarebbero evitati nel tempo ritardi e penalizzazioni che hanno finito con allargare il gap nord-sud.

La Sicilia certo ci ha aggiunto di suo poi nel dilapidare risorse, direzionandole in mille rivoli improduttivi: non si spiegherebbe se no come capoluoghi di provincia, vedi Agrigento, agognano oggi l'acqua anche d'inverno; per viaggiare in treno si impiegano tempi da trogloditi per un Paese del G-8; la disoccupazione si attesta su livelli doppi e tripli rispetto alla media; i giovani guardano altrove per il loro futuro professionale. -



# Sanità nella bufera, Mpa e Udc più distanti sui tagli

● Cuffaro detta la linea sulla riforma: i centristi verso la rottura. Salta il vertice di maggioranza di ieri

**Restano opposte le posizioni sulla separazione netta fra Asl e ospedali prevista nel piano di Russo. Caputo, An: i giorni passano senza risultati.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Il primo appuntamento è andato deserto. L'atteso vertice di maggioranza sulla riforma della sanità ieri mattina non si è tenuto. All'Ars è andato solo Lino Leanza, segretario dell'Mpa, mentre non è arrivato nessuno di Udc e Pdl. Ufficialmente si è trattato di un disguido anche se, per dirla con le parole di Leanza, «un disguido su un vertice così atteso, lascia pensare che in realtà ci sia qualche malumore. Forse anche per via di situazioni come questa Lombardo risulta il presidente più amato. La gente gli riconosce la voglia di cambiamento».

I leader di partito hanno poi provato a incontrarsi nella notte appena trascorsa e un altro vertice è previsto oggi. L'obiettivo è sempre quello di trovare una sintesi fra due disegni di legge - del governo e del Pdl-Udc -

al momento contrapposti. Ma in effetti la novità di ieri è la posizione di rottura ufficializzata dall'Udc. Il partito si presenterà agli incontri di queste ore con l'assessore Massimo Russo e il presidente Lombardo con una posizione che lascia poco spazio al dialogo: «Noi siamo per la separazione netta fra Asl e ospedali - anticipa il capogruppo Rudy Maira - . Siamo disponibili solo a prevedere accorpamenti fra grandi e piccoli ospedali di una stessa provincia. Ciò assicurerebbe ugualmente un risparmio e una riduzione dei manager». Il disegno di legge di Russo

va nella direzione opposta: prevede l'accorpamento della gestione di Asl e ospedali in ogni provincia, riducendo così i manager da 29 a 17 (e poi a 14 per effetto dell'accorpamento dei Policlinici agli ospedali).

La linea dell'Udc è stata dettata nel week end da Totò Cuffaro e Saverio Romano agli assessori e ai parlamentari centristi. Segnale che il partito sta alzando il livello dello scontro spostandolo dalla sfera parlamentare a quella degli equilibri nella maggioranza: «Questa è la nostra posizione - commenta Maira - se c'è disponibilità a lavorare su

questo progetto, si può andare avanti altrimenti si portino in aula i due diversi disegni di legge e ci si affidi alla maggioranza del Parlamento». I cuffariani sono pronti a mettere in campo una strategia di rallentamento dei lavori. Ancora Maira: «Chiederemo che in commissione sanità si crei una sottocommissione che trovi una sintesi dei tre di-

segni di legge (c'è anche quello del Pd, ndr). Non ci sono date entro cui approvare la legge, non è il caso di forzare i tempi». L'Udc conta sulla posizione assunta dal Pdl: il capogruppo Innocenzo Leontini è il presentatore del testo alternativo a quello del governo e finora si è mosso in stretto raccordo con i centristi.

Anche se negli ultimi giorni le trattative più intense sono state portate avanti dall'Mpa proprio con Forza Italia, in particolare con l'ala catanese: malgrado questa sia stata in passato la più critica nei confronti di Lombardo. E giovedì Lombardo ha anche incontrato Berlusconi.

Ora la trattativa va avanti su una ipotesi che vedrebbe il mantenimento di 8 Asl e 9 grandi ospedali (che a loro volta ingloberebbero i piccoli in ogni provincia). L'accorpamento fra Asl e ospedali si realizzerebbe solo a Enna. I Policlinici resterebbero due (Palermo e Messina) mentre quello di Catania verrebbe accorpato al Cannizzaro. Resterebbero anche due grandi aziende ospedaliere Caribandi (di Catania e Civico di Palermo) e ne verrebbe creata una terza per il comprensorio di Gela-Caltagirone (territorio caro all'Mpa). In questo modo si arriverebbe a 23 manager: «È una ipotesi che ci terrebbe in linea con tutti i parametri richiesti dal governo nazionale e assicurerebbe funzionalità al sistema» commenta il vice segretario di Fi Giuseppe Castiglione. E Salvino Caputo (An) nota che «il clima sarà anche più sereno ma i giorni passano e di risultati nella sanità non se ne vedono».

## LA GENTE ASPETTA E PAGA: ORA BASTA

a riforma della sanità tiene in agitazione il mondo politico siciliano. E non solo esso. All'\_\_\_\_\_Ars sono stati presentati ben tre progetti: quello dell'assessore Massimo Russo, l'altro del Pdl e il terzo dell'opposizione.

Una situazione che, più volte, abbiamo giudicato bizzarra. Che senso ha la divaricazione tra giunta e maggioranza che lo sostiene? È evidente che il problema, più ancora che di contenuto sulla riforma, è politico. Il tema dei rapporti fra il governo regionale e i partiti che lo sostengono.

Ieri doveva svolgersi un verti-

ce dei partiti di maggioranza per trovare la soluzione. All'ultimo momento è saltato. L'accordo ancora non c'è. Lo scontro riguarda le poltrone.

Massimo Russo vuol ridurre le aziende sanitarie da 29 a 14. Il Pdl da 29 a 23. Si sta cercando una soluzione a metà strada. Difficile immaginare che in que-

sta trattativa la salute dei siciliani c'entri molto. Anzi non c'entra per nulla. Il problema sono le clientele e la loro salvezza.

Una situazione del genere non è più tollerabile. Sembra più un mercato delle vacche che una materia delicata come la sanità.

È giunto allora il momento

che l'opinione pubblica dica basta. Basta con le inefficienze del sistema. Basta con i deficit fuori controllo.

Basta con le maggiorazioni fiscali a carico di aziende e professionisti. Basta con il teatrino della politica. Basta con la casta che pensa solo a se stessa.

**N. SUN.**

**SICILIA.** Riggio: nei numeri complessivi gli aeroporti dell'Isola non sono svantaggiati dalla fusione

## Con i low cost più voli da Palermo Più collegamenti Cai da Catania

●●● Alla fine Palermo ha più voli, grazie ai low-cost. Catania aumenta il suo numero di collegamenti ma le dichiarazioni dei giorni scorsi sul potenziamento dello scalo di Fontanarossa, a discapito di quello di Punta Raisi, non sono confortate dalle cifre finali e dai numeri dei nuovi collegamenti che la Cai garantirà, almeno fino al 28 marzo, negli scali siciliani. "I numeri complessivi dicono che gli aeroporti siciliani non sono stati svantaggiati dalla fusione - dice Vito Riggio presidente dell'Enac - Senza contare che gli slot lasciati liberi saranno presi già nei prossimi giorni da nuove com-

pagnie low-cost che garantiranno collegamenti a costi più bassi". Ai voli soppressi da Alitalia e Air One, si sono infatti già aggiunti quattro voli della Blue Express per Roma Fiumicino. Per sapere quale sarà il nuovo operativo basta andare nel sito internet della nuova Alitalia e lì si trovano tutti i voli previsti per oggi.

### Fontanarossa

Se ieri, per Milano, Catania poteva contare su un collegamento con partenza alle 9 e 10, adesso l'offerta Cai aumenta e non di poco. Ben sei i collegamenti giornalieri con il primo volo alle 6 e 30 e

l'ultimo alle 21 e 40. Anche da Milano per Catania i collegamenti aumentano. Si passa da uno da Linate alle 6 e 35 a sette collegamenti. Confermato il volo delle 6 e 35 fino all'ultimo alle 21. Anche per Roma Fiumicino sono previsti più voli. Da nove previsti fino a ieri agli 11 programmati oggi. Il primo volo è previsto alle 6.40 e l'ultimo alle 19 e 20. Anche da Roma Fiumicino a Fontanarossa i voli sono stati potenziati. Si passa dagli otto collegamenti, agli 11 programmati per oggi.

### Punta Raisi

La nuova compagnia conferma

a Palermo (Alitalia e AirOne insieme) i voli già garantiti dalla sola Alitalia. Da Palermo a Roma Fiumicino sono confermati gli stessi voli di Alitalia. Nove collegamenti in tutto. Così era ieri, e così sarà oggi. Il primo decolla alle 6 e 10 e l'ultimo alle 21 e 40. Da Roma a Palermo i collegamenti sono invece aumentati. Dai sette previsti ieri si passa ad 11 collegamenti. Il primo alle 8 e 45, l'ultimo alle 21 e 35. Per Milano, sia Malpensa che Linate, la nuova Cai garantirà un volo in più rispetto a quanto faceva da sola Alitalia. Si passa da sei collegamenti a sette. Il primo volo è previsto alle 6 e 20, l'ultimo alle 18 e 25. Da Milano a Palermo un volo in più. Dai sei collegamenti garantiti fino a ieri ai sette. Il primo alle 6.55, l'ultimo alle 21 e 20.

**IGNAZIO MARCHESE**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Circolare della Ragioneria sul dl 112/2008. Consulenze giù anche se riguardano i dipendenti*

# Organi collegiali, tagli cumulativi

## La riduzione (30%) delle spese si somma a quella del 2007

DI LUIGI OLIVERI

**R**iduzione cumulativa della spesa per organi collegiali delle p.a., con l'obiettivo di sopprimerli. Nel taglio delle spese per consulenze rientrano anche quelle date a dipendenti pubblici, mentre sono esclusi dal vincolo normativo per le spese di pubbliche relazioni quelle sostenute per convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca. Sponsorizzazioni ammissibili solo se compatibili con i fini istituzionali soggetti alla cura dell'ente. Il vademecum per il contenimento delle spese per organismi collegiali, consulenze, mostre, convegni e incarichi dirigenziali nelle aziende sanitarie locali giunge con la circolare 23 dicembre, n. 36/2008 con la quale il ministero dell'economia traccia le modalità di applicazione dell'insieme di regole contenute negli articoli 61 e 68 del d.l. 112/2008, convertito in legge 133/2008, fornendo alle amministrazioni interessate una prima direttiva applicativa.

**Contenimento degli organi collegiali.** Ai sensi dell'articolo 61, comma 1, della manovra, a partire dal 2009 la riduzione del 30% rispetto al 2007 della spesa complessiva per organi collegiali e altri organismi, anche monocratici, comunque denominati riguarda le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con esclusione delle Autorità indipendenti. La norma, dunque, ha lo scopo di allargare le amministrazioni soggettivamente destinatarie dell'obbligo di ridurre tali spese, rispetto a quanto previsto dall'articolo 29 della legge 248/2006. L'effetto voluto è allargare il ventaglio degli organismi destinatari e, dunque, l'effetto di risparmio della spesa pubblica. La circolare precisa che la riduzione del 30% della spesa è aggiuntiva rispetto a quella (sempre del 30%) già prevista dall'articolo 29 citato e che essa deve considerarsi finalizzata alla graduale successiva soppressione degli organismi. La riduzione, dunque, è un disincentivo al mantenimento in funzione degli organi collegiali, ammesso, in questa fase, solo allo scopo di porre in essere gli accorgimenti organizzativi, per assegnare le mansioni da questi svolte agli uffici interni degli enti.

**Spese per consulenze.** La spesa per consulenze, comprendenti anche incarichi di studio e ricerca, non potrà superare il 30% di quella sostenuta nel 2004. Spiega il Ministero che entro tale soglia rientrano anche le consulenze conferite a dipendenti pubblici.

La soglia di spesa riguarda qualsiasi incarico di consulenza, quale che sia il nomen iuris attribuito al contratto che regola

il rapporto tra amministrazione conferente e destinatario. Pertanto, rientrano nella stretta della spesa sia i contratti di collaborazione occasionale, sia quelli di collaborazione coordinata e continuativa. Restano, invece, fuori gli incarichi nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione dei ministri, previsti dall'articolo 7 del d.lgs 300/1999, ma, sottolinea il Ministero, a condizione che si tratti di incarichi espressamente previsti dalla normativa legislativa o regolamentare. Il Ministero ricorda che ai sensi del nuovo comma 14 dell'articolo 53 del d.lgs 165/2001, snra comunicato alla Corte dei conti pubblicato l'elenco delle amministrazioni che non avranno trasmesso alla Funzione Pubblica l'elenco degli incaricati esterni all'amministrazione.

**Spese per convegni e relazioni pubbliche.** Le amministrazioni inserite nel conto economico dell'Istat potranno erogare spese per convegni, mostre, relazioni pubbliche, pubblicità e rappresentanza entro il limite del 50% della spesa sostenuta nel 2007.

Lo scopo della norma, contenuta nel comma 5 dell'articolo 61

della manovra estiva, secondo la circolare è contenere le spese strumentali non strettamente commessi ai fini pubblici rientranti nelle competenze delle amministrazioni pubbliche.

Per questa ragione, secondo il Ministero, sono esclusi dal vincolo normativo le spese per convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca e, simmetricamente, le spese per convegni e mostre rientranti nelle attività istituzionali degli enti: è il caso, ad esempio, di enti ed istituzioni museali e dello spettacolo.

**Sponsorizzazioni.** Secondo il comma 6 dell'articolo 61 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione dal 2009 non possono effettuare spese per sponsorizzazioni per un ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2007.

La circolare chiarisce la differenza tra le spese per pubblicità comunicazione (di cui al comma 5) e quelle per sponsorizzazioni. Nel primo caso (advertising) la spesa riguarda la diretta reclamazione del prodotto, iniziati-

va, attività, oggetto esclusivo ed immediato dell'attività promozionale. Con la sponsorizzazione, invece, il messaggio pubblicitario è inserito nell'ambito di un diverso ed autonomo evento (una gara sportiva, una manifestazione, uno spettacolo), costituendo, pertanto, un indiretto strumento di reclamazione. Secondo il ministero, al di là del limite alla spesa previsto dalla legge, le sponsorizzazioni sono ammissibili, comunque, solo se compatibili con i fini istituzionali soggetti alla cura dell'ente.

Inoltre, lo sponsor deve essere individuato garantendo i principi dell'evidenza pubblica. La circolare cita l'articolo 12 della legge 241/1990, ma occorre, invece, riferirsi propriamente alle regole del codice dei contratti.

**Società non quotate a totale partecipazione pubblica.** I limiti di spesa connessi agli incarichi di consulenza, alle spese per mostre, convegni, pubblicità, pubbliche relazioni, rappresentanza e sponsorizzazioni, spiega la circolare, debbono essere rispettati anche dalle società non quotate a capitale pubblico totalitario. I contratti di servizio andranno sti-

plati tenendo conto dei risparmi ottenuti, che le amministrazioni statali saranno obbligate a versare al bilancio dello Stato.

**Incentivi per la progettazione.** La circolare si riferisce anche all'obbligo di versare l'1,5% degli incentivi al bilancio dello Stato. Evidentemente non tiene conto dell'abolizione dell'articolo 61, comma 8, della legge 133/2008, apportata dall'articolo 1, comma 10-quater, lettera b), del d.l. 162/2008, convertito in legge 201/2008.

**Regioni ed enti locali.** La circolare evidenzia che le misure citate non si applicano al sistema delle regioni e degli enti locali, ma specifica che le norme non si applicano "in via diretta". Implicitamente, dunque, il Ministero sottolinea che le disposizioni valgono come principi generali, ai quali, in via autonoma, le amministrazioni regionali e locali debbono adeguarsi.

**Il testo della circolare sul sito [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)**

## La risposta all'Europa: innalzamento flessibile a 65 anni

# Pensioni, il piano Brunetta: così alzerò l'età per le donne

ROMA — Il governo si è impegnato con l'Unione Europea ad aumentare l'età pensionabile per le donne. Lo ha fatto con la lettera di risposta alla sentenza con la quale la Corte di giustizia Ue ha condannato il nostro Paese lo scorso 13 novembre, ritenendo che un'età per la pensione di vecchiaia più bassa per le donne rispetto a quella degli uomini, 60 anni contro 65, sia discriminatoria per le prime. Il ministero delle Politiche comunitarie guidato da Andrea Ronchi ha inviato la risposta del governo italiano a Bruxelles entro il termine che scade oggi, riconoscendo che è «inevitabile uniformare l'età di pensionamento» tra i due sessi e annunciando che «provvederà ad ottemperare alla pronuncia» della Corte. Per il momento non si dice come, ma l'esecutivo spiega che seguirà «criteri di flessibilità e gradualità». In ogni caso la commissione verrà informata entro febbraio delle misure che saranno prese.

Ieri, al ministero della Pubblica amministrazione guidato da Renato Brunetta si è riunito un gruppo di esperti che ha messo a punto un documento di proposte, che poi verranno confrontate con quelle degli altri ministeri interessati, a partire dal Welfare e dall'Economia. Il testo prevede due strade. Una riforma minima, per rispondere

al dettato stretto della sentenza (che riguarda solo i dipendenti pubblici), che prevede un aumento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia delle statali (un anno in più ogni due oppure ogni 18 mesi) da 60 a 65 anni, con un risparmio di circa 250 milioni all'anno. Una riforma generale, che coglie l'occasione della pronuncia della Corte per reintrodurre, per tutti i lavoratori, una fascia d'età pensionabile a scelta tra 62 e 67 anni. Un ritorno alla logica della flessibilità contenuta nella riforma Dini del 1995 (allora la fascia era di 57-65 anni). Il risparmio, ha calcolato Giuliano Cazola vicepresidente della



### Sentenza europea

Il ministro Renato Brunetta. L'Ue chiede l'allineamento dell'età di pensionamento di uomini e donne dopo una sentenza europea

la commissione Lavoro del Senato e padre della proposta, sarebbe di un miliardo l'anno. Nel governo, finora, è prevalso l'orientamento di toccare il meno possibile le pensioni.

**Enrico Marro**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Toghe e politica.** L'intervento di Fini rilancia il dialogo tra centro-destra e opposizione ma per verificare i margini di un accordo bisogna attendere i testi

# Giustizia, il Pd apre al Ddl costituzionale

D'Alema: sì a ritocchi incisivi, non ho mai considerato un tabù le modifiche alla Carta

**Donatella Stasio**

ROMA

«Un oggetto misterioso». Anna Finocchiaro smorza un po' gli entusiasmi di chi già considera bell'e fatto l'accordo tra maggioranza e opposizione sulla giustizia. «Ancora stiamo discutendo sul niente», osserva la presidente dei senatori del Pd, riferendosi alla mancanza di un testo del Governo su cui ragionare. Il disegno di legge sul processo penale e sulle carceri, annunciato per il Consiglio dei ministri pre-natalizio, poi rinviato a quello successivo all'Epifania, ha subito un ulteriore slittamento al 23 gennaio; il Ddl sulle intercettazioni telefoniche non andrà in Aula prima di febbraio (il termine per la presentazione degli emendamenti, in commissione, scade il 21 gennaio); e le modifiche costituzionali si materializzeranno, forse, tra il Carnevale e la Quaresima. Certo, l'uscita pubblica di Gianfranco Fini sembra aver creato un clima meno conflittuale perché, come dice Massimo D'Alema, il presidente della Camera «ha indicato dei

paletti, ha cercato di limitare il campo» e, quindi, ha creato le premesse per «un confronto». Lo stesso D'Alema ha aperto uno spiraglio alla riforma costituzionale della giustizia. Se fino a ieri il Pd escludeva modifiche costituzionali, D'Alema fa sapere che non le ha «mai considerate un tabù», perché il sistema giudiziario sta rischiando di «perdere credibilità» e, quindi, «bisogna avere il coraggio di riforme più incisive». Nient'affatto secondaria, infine, la marcia indietro di Silvio Berlusconi sulle intercettazioni: dopo aver ripetutamente insistito per sfilare i reati contro la pubblica amministrazione dalla lista di quelli intercettabili, ha detto che il Governo conferma il Ddl già presentato in Parlamento e, dun-

## LA FINOCCHIARO FRENA

«Al momento si sta discutendo sul niente, i contenuti del riordino del sistema giudiziario sono un oggetto misterioso»

que, la possibilità di far scattare gli ascolti anche per corruzione e concussione.

Non c'è dubbio che le reciproche aperture rivelino la reciproca volontà di «riformare» la giustizia. Ma parlare di accordo è prematuro, non foss'altro perché, finora, non c'è una sola carta che consenta di ragionare sul merito delle riforme.

Il Ddl sul processo penale dovrebbe andare nella direzione indicata da Fini di una riduzione della durata, ma andrà a toccare anche i rapporti tra Pubblico ministero e polizia giudiziaria. L'opposizione non è contraria a una modifica, purché non sottragga al Pm la direzione delle indagini, lasciando le investigazioni totalmente nelle mani della polizia. Nella maggioranza c'è

## L'OTTIMISMO DI CICCHITTO

«Il confronto che si è aperto è positivo e dimostra che ci troviamo di fronte a un'occasione irripetibile per rinnovare le istituzioni»

chi punta a una soluzione radicale (la Lega con il ministro Roberto Maroni, ma anche il suo omologo della Difesa Ignazio La Russa) mentre Forza Italia e il resto di An si accontenterebbero di una soluzione più soft. Su questo punto, la bozza è stata più volte cambiata e ancora non c'è un testo definitivo.

Ancora: il Carroccio insiste sull'introduzione dei giudici onorari elettivi ma An, ribadisce Giulia Bongiorno, «è assolutamente contraria». An e Lega sono però unite nel difendere la scelta del Ddl Alfano di mantenere il reato di corruzione nella lista di quelli intercettabili, condizione posta anche dal Pd e dall'Udc. Quanto alle modifiche costituzionali, c'è una convergenza di massima sulla necessità di «riequilibrare» il rapporto tra laici e togati del Csm in favore dei primi e di rendere autonoma la Sezione disciplinare. La maggioranza, però, punta anche a sdoppiare il Csm, uno per i Pm e l'altro per i giudici, come conseguenza della separazione delle carriere. Un punto, quest'ulti-

mo, tenuto fermo dal ministro della Giustizia anche se non figurava nel programma elettorale del Pd; tant'è che Fini - non certo per imprecisione - ha parlato di separazione dei ruoli e non delle carriere, andando così incontro all'opposizione, contraria a creare due corpi separati. Ma anche in questo caso, come in quello dell'obbligatorietà dell'azione penale e della necessità di indicare dei criteri di priorità, è fondamentale avere un testo scritto di riferimento per capire la portata della modifica.

In attesa di un confronto nel merito, resta il segnale politico delle aperture reciproche. Già si parla di «Lodo Fini». Per Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera del Pdl, «il confronto che si è aperto tra maggioranza e opposizione sulla riforma della giustizia è positivo e conferma che ci troviamo di fronte a un'occasione irripetibile per realizzare una riforma reale». Cicchitto chiede però al Pd di prendere le distanze dall'Idv. Ma ieri persino Pino Pisicchio, Idv, plaudiva a Fini.



**Democratici** Dai rilievi sulla gestione del partito alle critiche a Israele, l'ex premier in campo

## «Basta demonizzarmi, si governi il Pd»

*D'Alema: rilancio, convocando le personalità. Marini: problemi? Ditelo ai giovani messi lì*

**L'ex ministro attacca sulla «sua» Red tv: troppa la confusione e la mancanza di responsabilità di diverse persone**

ROMA — L'appello alla tregua, dice, non ha neanche bisogno di accoglierlo: «Figuriamoci, sono un uomo pacifico. E mi sono impegnato unilateralmente da molto tempo». Piuttosto, gli piacerebbe non essere più «demonizzato». E quella telefonata che aspettava — da quando alla festa democratica di luglio a Firenze ha offerto la sua disponibilità al partito — non è mai arrivata: «Non ho ricevuto chiamate. Ma, lo ripeto, posso dare il mio contributo: sono pronto». Massimo D'Alema sceglie Red tv per lanciare il suo messaggio. E per definire il conflitto a Gaza non «una guerra», ma «una spedizione punitiva israeliana», che «alimenta una deriva fondamentalista». Parole che arrivano il giorno prima di un incontro promosso dal Pd sulla questione, presente Walter Veltroni. Gianni Vernetti non condivide: «Non sono d'accordo con D'Alema. Quella di Israele è un'azione difensiva». Finita l'analisi israeliana, D'Ale-

ma passa al partito. Walter Veltroni non viene mai nominato, ma è ancora fresca la sua richiesta accorata di una tregua. Le cronache dei giornali, come sempre, riservano poche soddisfazioni a D'Alema: «Sono amareggiati. Troppa la confusione e la mancanza di responsabilità di diverse persone». A domanda di Antonio Polito, risponde di non aver mai contribuito alle polemiche: «Anche se prima francamente ero tirato per i capelli per cose che non avevo detto, cose che mi si attribuivano. Complotti di fantomatici dalemiani». Il nome di Latorre e la storia del pizzino non vengono mai citati. D'Alema prosegue: «Trovo sbagliato che invece di affrontare il partito, si sia alimentata una campagna come se il Pd fosse in una situazione splendida, a parte D'Alema cattivo con le sue correnti. Le iniziative intraprese erano una risorsa per il

partito. Volevamo raccogliere forze, collegarci con la società civile e tutto questo doveva essere apprezzato. Invece di demonizzare i miei convegni, forse ci si poteva occupare un po' di più di governare il partito». D'Alema ora chiede un rilancio: «Il Pd rappresenta l'unica grande speranza in prospettiva». Nel caso non si fosse capito, ribadisce: «Forse oggi sarebbe giusto chiamare a raccolta tutte le grandi personalità di questo partito

per rilanciare il progetto. Non spetta a me farlo, al massimo posso dichiararmi disponibile. E spero che ci sia un forte rilancio con la conferenza programmatica». L'appello veltroniano alla tregua, intanto, non fa breccia. Francesco Boccia replica a Giuseppe Fioroni, che aveva definito Zingaretti, Soru e Letta «personaggi in cerca d'autore»: «Se Veltroni si fa rappresentare da Fioroni, come può stupirsi dei mal di pancia?». Stoccatina anche dall'ex presidente del Senato Franco Marini: «Problemi nel partito? Non me ne occupo più, chiedete a quei giovani che hanno messo lì». Quanto all'insoddisfazione dei centristi nel Pd, interviene il governatore Lorenzo Dellai, che propone il modello Trentino e auspica la nascita di «un nuovo centro riformatore». «Considerazioni importanti», secondo l'ex margheritino Gianni Vernetti. Parole che non convincono, secondo il prodiano Mario Barbi: «L'Italia non è Trento. I limiti del bipolarismo non si superano con un salto all'indietro».

**Alessandro Trocino**



# Sfoltiti gli emendamenti ma la fiducia resta probabile

**Marco Rogari**

ROMA

■ Soltanto oggi si saprà se alla Camera scatterà la blindatura del decreto anti-crisi. Che resta molto probabile. Sembra infatti avere poche chance di successo il tentativo portato avanti dal Pd per togliere qualsiasi alibi al Governo riducendo all'osso il numero degli emendamenti da presentare in Aula (solo 10) e cercando di sensibilizzare, attraverso il capogruppo Antonello Sorro, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e il ministro

Elio Vito sulla necessità di un pieno confronto parlamentare. Unico risultato, per il momento, la decisione del Pdl di scremare i suoi emendamenti: in origine oltre 200. L'opposizione, da parte sua, è addirittura scesa a quota 33: ai 10 del Pd si aggiungono i 15 dell'Idv e gli 8 dell'Udc.

Uno sfoltimento che rischia diventare inutile in caso di blindatura, che anche alla fine della giornata di ieri restava molto gettonata. E non solo per la ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione in leg-

ge del decreto, che scade il 28 e che deve ancora "passare" per il Senato. Il Governo deve fare in conti con alcuni malumori che serpeggiano nella maggioranza. Primi fra tutti quelli dell'Mpa - che minaccia ritorsioni per la scarsa attenzione mostrata in Commissione alle sue richieste sul Mezzogiorno - e della Lega, che non ha molto gradito il via libera all'uscita dai vincoli del Patto di stabilità delle risorse per la realizzazione della metropolitana romana e che è pronta a dare battaglia in Aula ripropo-

nendo le sue proposte per aumentare la "tassa" sui permessi di soggiorno e sull'italianità del bonus bebé. «Ripresenteremo tutti gli emendamenti che hanno fatto discutere in questi giorni», assicura il deputato del Carroccio Maurizio Fugatti. Forte, poi, resta il pressing di diverse aree della maggioranza per un potenziamento del bonus famiglia. Senza poi considerare i rischi di assalti alla diligenza in Aula e le eventuali nuove tensioni con i Governatori (di centrosinistra come di centrodestra) già infastiditi per la scelta di sbloccare per due anni i finanziamenti per Roma.

Una scelta alla quale molti addebitano il balletto delle cifre sulla copertura finanziaria del Dl: con l'uscita del testo dalle commissioni si è infatti scoper-

to che il decreto vale cinque miliardi e non 6,3 miliardi come era riportato nella versione originaria. Secondo la maggioranza, questa rimodulazione non si tradurrebbe però in un nuovo "micro-tesoretto" da spendere: si tratterebbe più semplicemente della presa d'atto di un errore contabile compiuto al momento del varo del Dl per effetto di una errata doppia contabilizzazione di alcuni fondi per le Fs.

Per il Governo, insomma, le incognite legate ad un percorso parlamentare ordinario sarebbero molte. Il ricorso alla fiducia potrebbe invece diventare anche la soluzione per evitare incomprensioni in Aula. Fiducia che verrebbe posta sul testo già approvato, in sede referente, dalle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio.

**Il caso** Oggi la giunta per il regolamento esamina la posizione del senatore ribelle

## Vigilanza, Villari non arretra «La commissione è convocata»

«Tra gli atti dovuti la nomina del Cda». Il Pd: sconcertante

**Pannella: se il presidente si dimette compie un atto illegale. Ma dopo il no del Pdl la riunione convocata per giovedì rischia il vuoto**

ROMA — Riccardo Villari non solo non si dimette ma va avanti. E convoca per giovedì alle 14 la commissione di Vigilanza mettendo all'ordine del giorno anche la nomina del Consiglio di amministrazione, scaduto da giugno: si tratta di uno dei poteri principali della commissione parlamentare di Vigilanza. «Cerco di lavorare, sono sereno, sto approfondendo i problemi, ho il massimo rispetto per tutti i pareri...» ha detto ieri rapidamente Villari in mattinata. In realtà ha lavorato, chiedendo agli uffici della commissione quali fossero gli «atti dovuti» della Vigilanza, cioè gli impegni improrogabili sotto il profilo istituzionale. Infatti all'ordine del giorno appare la disciplina per le elezioni in Sardegna, la costituzione della sottocommissione per l'accesso, la disciplina delle trasmissioni nel periodo non elettorale (incluse quindi le tribune politiche). E poi la nomina del nuovo Cda Rai. In serata un'altra dichiarazione: «Alla luce degli adempimenti obbligatori cui la Vigilanza deve ottemperare, ho proceduto,

nel massimo rispetto della Giunta per il regolamento e delle posizioni assunte da autorevoli rappresentanti di tutte le forze politiche, alla convocazione della commissione per giovedì».

Marco Pannella insiste: «Villari non può dimettersi, se non compiendo un atto veramente illegale, prima di aver fatto adempiere alla commissione parlamentare alcuni atti essenziali e inderogabili anche sotto il profilo costituzionale, così come ha ricordato lo stesso presidente della Repubblica. Eravamo vicini a un ripensamento anche nel Pd sul caso Villari... ma ora il monopartitismo perfetto, quel partito Rai composto di ladri di verità, di informazione e di denaro si è subito messo in moto. Il partito della tradimento parlamentare della Costituzione ha scoperto precipitosamente le sue carte».

Ma la convocazione di giove-

## 2 mesi

**il periodo trascorso**

dall'elezione di Riccardo Villari alla presidenza della Commissione di Vigilanza sulla Rai: era il 13 novembre

di sembra destinata a cadere nel vuoto. Il Pdl ha già deciso di non partecipare più ai lavori della Vigilanza. E così farà il Pd. Villari potrebbe ritrovarsi solo, probabilmente con Marco Beltrandi, radicale eletto nelle liste del Pd. Oggi si riunirà la giunta per il regolamento del Senato che dovrebbe esaminare la situazione di Riccardo Villari come commissario di Vigilanza (non come presidente) dopo la sua espulsione dal Pd. Si tratta del principio di rappresentatività dei singoli partiti in una commissione bicamerale. Ma ora, dopo la decisione del Pdl di non rispondere alle convocazioni di Villari, il nodo potrebbe sciogliersi politicamente. Di questo parla Renato Schifani, presidente del Senato: «Gli elementi da portare in giunta del regolamento per la revoca del senatore Villari c'erano, o quanto meno vi erano ampi margini. Io ho sempre auspicato una soluzione politica della vicenda, e l'assenza del Pdl dai lavori della Commissione va in questo senso. Mi auguro che questa soluzione arrivi al più presto». Il che suona come un evidente suggerimento a Villari perché si dimetta.

Ma la convocazione irrita il Pd. Dice Fabrizio Morri, capogruppo Pd in Vigilanza: «E' sconcertante. Si fa ormai fatica a trovare le parole per defi-

nire un comportamento che non ha precedenti nella storia parlamentare del nostro Paese». Dice Maurizio Gasparri, presidente del senatori Pdl e membro della Vigilanza: «Non ci resta che attendere. La maggioranza ha compiuto un grande sforzo offrendo un concreto contributo a una soluzione che non fossero i colpi di scimitarra contro Villari come le sanzioni disciplinari, il ricorso a regolamenti e a revoche. Il rapporto tra Villari e il Pd va risolto con i contatti interpersonali, non con la clava». Giovanna

Melandri, Pd, ricorda che «esiste un'altra priorità, la riforma della Rai. Con questi criteri di nomina, che conducono l'azienda verso la via della partitocrazia e quindi dell'inefficienza, nessun servizio pubblico radiotelevisivo europeo resisterebbe». Vincenzo Vita, anche lui Pd, ricorda che «come estrema misura «si può immaginare una mozione di sfiducia a Villari votata da Pdl e Pd insieme. Ma sarebbe preferibile un atto soggettivo del senatore».

**P.Co.**

# Decolla Alitalia-Air France «Malpensa resta strategica»

*Via alla nuova compagnia. Colaninno: ma bisognerà ridimensionare Linate*

**Oggi i primi voli dell'era Cai. Si all'asse con Parigi, Mediobanca advisor. Le quote dei soci italiani bloccate per 4 anni**

ROMA — «Air France è il partner migliore per l'attrattività complessiva del business e per ragioni di fattibilità dell'operazione». Dopo una selezione durata cinque mesi, l'amministratore di Alitalia, Rocco Sabelli, ha ufficializzato così, a poche ore dal decollo della nuova compagnia, la scelta del partner effettuata, all'unanimità, ieri dal consiglio che rappresenta i 24 soci italiani. Per il presidente Roberto Colaninno si tratta di «un accordo straordinario» in cui sono stati raggiunti «obiettivi al di là delle nostre attese».

Di fatto la prima conseguenza della scelta, che sarà ratificata dall'assemblea la prossima settimana, non si è fatta attendere: l'esclusa, la compagnia tedesca Lufthansa, si rivolgerà all'Antitrust europeo per verificare «l'impatto dell'accordo Alitalia-Air France sul traffico aereo in Italia». L'accordo con i francesi, che hanno rilevato il 25% delle azioni per 322,4 milioni, di cui 40 di sovrapprezzo (il secondo socio, Riva, ha il 10%), ha una durata di 8 anni e produrrà per Alitalia 720 milioni tra minori costi e maggiori ricavi nel prossimo triennio. Entrambi i soci hanno diritto di recesso se nei primi tre anni

non sarà raggiunto il 50% delle rispettive sinergie previste.

Una clausola dello statuto impedirà a Air France di acquisire ulteriori quote per i primi quattro anni. In questo periodo, ha spiegato Colaninno, gli attuali soci italiani potranno cedere azioni solo agli attuali soci italiani. Al quinto anno le azioni potranno essere vendu-

## Le sinergie

L'intesa con i francesi porterà sinergie per 720 milioni di euro. Fiumicino servirà Mediterraneo, Medio Oriente e Sud America

te a terzi, quindi anche a Air France, solo se gli italiani non avranno esercitato la prelazione e se il cda, a maggioranza, lo delibererà. Lo stesso meccanismo di blocco funzionerà anche in caso di aumento di capitale inoptato da qualche socio italiano. Dopo cinque anni non ci saranno più vincoli, così come non ve ne saranno in nessun caso, se la società verrà quotata, evenienza possibile solo a partire dal terzo anno. Infine c'è un'ultima possibilità per liberare i soci dal «ducchetto»: cambiare lo statuto con maggioranza qualificata. «Lo statuto non consente speculazioni di carattere finanziario di lungo periodo» ha precisato Colaninno, quindi l'operazione è «industriale».

Sabelli ha voluto precisare che i biglietti della nuova compagnia non costeranno di più e che presto ci sarà un incontro con le associazioni dei consumatori. Un capitolo a parte è stato riservato a Malpensa: «Il nostro hub oggi è Fiumicino e lo sarà finché non avremo trovato un accordo» con le istituzioni lombarde, ha detto Sabelli. E il presidente ha fatto sapere che da oggi cominceranno i colloqui con Regione, Comune e Sea (società aeroportuale milanese) per portare, in due anni, gli attuali 3 voli intercontinentali di Malpensa a 17 (3 dei quali di Air France). Tutto questo a patto che ci sia la «razionalizzazione di Linate», cioè il suo ridimensionamento alla

anza, guidato per i primi tre anni dai francesi.

A poche ore dal decollo della compagnia, mancano certezze sulle proteste. Colaninno ha assicurato la volontà di riportare in Alitalia precari e cassintegrati. Sabelli ha ostentato sicurezza: contro azioni non di fonte sindacale ci sarebbe un piano di emergenza. Ieri i confederati hanno raggiunto un primo accordo su pulizie e servizi a terra ma non è detto che assemblee spontanee non vengano ugualmente convocate. Di certo oggi protesteranno a Malpensa dalle 7 alle 10 i lavoratori dell'indotto Alitalia, tra cui quelli della Sea Handling. Ieri alle 21, nella sede dell'Enac (ente aviazione civile), c'è stato il passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova Alitalia: «Una svolta storica» secondo il sottosegretario Gianni Letta.

**Antonella Baccaro**

sola navetta Milano-Roma. Della questione si sarebbe occupato ieri sera il vertice ad Arcore tra il premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega, Umberto Bossi. «Ora bisogna lavorare tutti insieme per fare grande Malpensa» ha commentato l'ad di Intesa Sanpaolo, azionista di Alitalia, Corrado Passera.

Soddisfatti i vertici di Air France, assistiti da Mediobanca e Lazard, che acquisiranno 3 posti nel board, che salirà a 19 soci, e 2 nel comitato esecutivo composto da 9. Ci sarà poi un organismo che gestirà l'alle-

**Le tensioni nella maggioranza.** Il voto di giugno per europee e amministrative ridisegnerà gli equilibri tra Pdl e Carroccio

## Al Nord tregua armata della Lega

Bossi incassa Malpensa senza protestare ma ora aspetta il Cavaliere sul federalismo

**Barbara Flammeri**  
ROMA

Silvio Berlusconi ricorda che la Lega è sempre molto attenta al consenso elettorale e che, spesso, le posizioni assunte dal Carroccio sono dettate anche dalla necessità di mantenere quel consenso. Ma poi, quando si deve prendere una decisione, «il grande buon senso di Umberto Bossi» viene sempre fuori, assicura il Cavaliere. Finora i fatti danno ragione al premier. Il partito di Bossi batte i pugni sul tavolo in difesa di Malpensa, attacca alla Camera sui fondi destinati alla metropolitana di Roma, annuncia che ripresenterà gli emendamenti per la tassa sul permesso di soggiorno degli extra-comunitari, ma non minaccia ritorsioni esplicite.

Il patto tra il Cavaliere e il Se-

### CENA AD ARCORE

Ieri sera il consueto appuntamento tra il Senatur e Berlusconi. Castelli: «Competizione? Non è colpa nostra se la gente ci segue»

natur, dunque, regge nonostante tutto. Ieri sera si sono visti a cena ad Arcore. Come ai vecchi tempi. Berlusconi vuole cancellare le tensioni degli ultimi giorni, offrire l'immagine di una maggioranza compatta. Bossi lo asseconda. Eppure, più che un patto, pare una tregua armata. Nella Lega quanto nel Pdl si guarda alla prossima primave-

ra, alle elezioni europee e ai numerosi test amministrativi che sanciranno il vincitore del partito del Nord. Berlusconi ovviamente non può concentrare l'attenzione su un solo fronte, deve pensare alla fusione con An, alle intemperanze che arrivano dalla Sicilia (anche l'Mpa di Raffaele Lombardo non rinuncia alla competizione come dimostrano le fibrillazioni sul Dl anti-crisi) e perciò inevitabilmente è costretto a fare concessioni malviste sopra il Po. Concessioni che investono in prima persona gli esponenti del Pdl, a partire da sindaci e Governatori (prevalentemente di Fi), che devono però competere con l'interventismo leghista.

«Non è vero che noi facciamo manovre elettorali, noi portiamo avanti le nostre posizioni, se poi queste riflettono il consenso dei cittadini e ci portano voti non è colpa nostra», spiega Roberto Castelli. Così alla Camera, mentre il Carroccio non nasconde il suo dissenso per la norma sui 700 milioni per la metropolitana di Roma fuori dal patto di stabilità imposto agli altri comuni, il Pdl deve far quadrato attorno al sindaco della capitale Gianni Alemanno, lasciando indifesi gli amministratori del Nord. «Siamo indignati», diceva ieri Giancarlo Galan, governatore azzurro del Veneto, una delle due Regioni - l'altra ovviamente è la Lombardia - di cui il Carroccio già rivendici-

ca la presidenza in vista delle elezioni dell'anno prossimo. Senza contare il caso Malpensa. È vero che anche la Lega si è dovuta sobbarcare la sconfitta per l'aeroporto varesino, ma dalla sua può vantare di aver spinto fino all'ultimo per una diversa conclusione della vicenda.

Berlusconi, da premier e leader di un partito nazionale, non poteva invece che assumere un ruolo neutrale. Non a caso il Cavaliere ha espresso pubblicamente la propria irritazione per i fuochi d'artificio esplosi da Bossi. «Non è solo la Lega a difendere il Nord», ha detto dopo aver appreso, lunedì scorso, dell'arrivo di Letizia Moratti, sindaco forzista di Milano, nella sede del Carroccio di via Belleiro dove Bossi aveva riunito il suo stato maggiore.

Poi c'è stata la consueta riappacificazione. E ai dietrologi, che continuano a parlare di tensioni Berlusconi-Bossi, Calderoli e Castelli - entrambi presenti al vertice di Palazzo Grazioli - replicano sottolineando «l'assoluta convergenza» tra i due sull'agenda di Governo. E per la Lega «convergenza» si traduce in approvazione del federalismo fiscale. «È la ragione fondante della nostra alleanza con il Pdl», conferma Castelli. Il Ddl sul federalismo è ancora al Senato in attesa del primo voto in Commissione. È un provvedimento-manifesto che finché non sarà accompagnato dai decreti attuativi varrà ben poco. Ma è un primo passo essenziale.

Bossi vuole il via libera del Parlamento prima delle elezioni europee. Questo è l'accordo. Berlusconi ha dato la sua parola. Ma non sarà facile. I due ne hanno riparlato anche ieri sera. Al Senato attendono ancora di essere approvati i provvedimenti collegati alla manovra estiva e quindi alla Finanziaria. Alla Camera invece arriverà probabilmente la riforma della giustizia, sulla quale si concentrerà il dibattito politico e le cui tensioni potrebbero (come già avvenuto) scaricarsi sul federalismo.

La Lega ha promesso di non fare sgambetti. Ripresenterà in aula l'emendamento per la tassa sui permessi di soggiorno e sulle fidejussioni a carico degli extracomunitari, ma non farà le barricate. Sono iniziative finalizzate a mantenere alta l'attenzione sul Carroccio, a galvanizzare il proprio elettorato di riferimento. Ma per ora nulla di più. Bossi aspetta di verificare se i sondaggi, che danno il Carroccio in ascesa, saranno confermati in primavera dal verdetto delle europee. Poi comincerà la sua nuova partita. Il federalismo è ancora tutto da scrivere. I conti pubblici e la crisi non giocano a favore della riforma. Ma se Bossi dovesse fiutare che anche questa volta rischia di vedersi sfuggire l'obiettivo, non esiterà a farne pagare le conseguenze al suo maggiore alleato.



Prima di due puntate